

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 3 LUGLIO 1956

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ALBARELLO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Piccoli Luigi. (14437)	III	VIII
ALLIATA DI MONTEREALE: Assegnazione agli edifici pubblici delle opere d'arte statali attualmente inutilizzate. (20647)	IV	
AMENDOLA PIETRO: Incarico nella scuola media ai maestri laureati di ruolo. (20138)	IV	VIII
AMENDOLA PIETRO: Sull'assenza delle autorità militari durante lo scoprimento di una lapide a Eboli (Salerno) (20527)	V	IX
AMENDOLA PIETRO ed altri: Trasformazione agraria dei fondi di Campolongo di Eboli (Salerno). (19576)	V	IX
ANTONIOZZI: Costruzione di asili infantili in provincia di Cosenza (17972)	V	X
BERLINGUER: Costruzione di edifici scolastici a Tempio Pausania. (Sassari). (20677)	VI	X
BERNARDI: Istituzione della pretura a Sesto San Giovanni (Milano). (20758)	VI	
BETTIOL FRANCESCO GIORGIO: Sui danni provocati dalla S. E. L. T. per la costruzione del serbatoio di Rocca Arsiè (Belluno). (18912)	VI	X
BIANCHI CHIECO MARIA: Costruzione di una strada di allacciamento delle statali confluenti a Bari. (20744)	VII	XI
BOIDI: Inquadramento nel ruolo organico dei maestri iscritti nella graduatoria vincitori del ruolo in soprannumero. (20949)	VII	XII
BOLDRINI: Assegno di medaglia al valor militare a cittadini stranieri combattenti nella guerra di liberazione (2355, già orale)	VII	XII
BUBBIO: Equa ripartizione tra i comuni importatori e quelli produttori del gettito dell'imposta di consumo sul vino. (20513)	VII	XIII
BUBBIO: Restauro del castello medioevale di Gorzegno (Cuneo). (20516)	VIII	XIII
		PAG.
		VIII
		VIII
		VIII
		IX
		IX
		IX
		X
		X
		X
		X
		XI
		XI
		XII
		XII
		XII
		XIII
		XIII

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 LUGLIO 1956

	PAG.		PAG.
COLITTO: Costruzione di case popolari a Castelpetroso (Campobasso). (20782).	XIII	INVERNIZZI: Sulla diversità di prezzo richiesto in alcuni comuni della provincia di Como, per la tessera di assistenza alla mutua contadina. (15294) .	XIX
COLITTO: Cambio di denominazione della stazione ferroviaria di Bonefro, Santa Croce di Magliano (Campobasso). (20859)	XIII	INVERNIZZI: Su una circolare inviata dall'E.N.A.L. ai presidenti dei C.R.A.L. della provincia di Como. (20570) .	XIX
COLITTO: Istituzione di un cantiere-scuola di lavoro a Civitacampomarano (Campobasso). (20905)	XIII	JANNELLI: Sulla diramazione A. N. S. A. delle interrogazioni al Governo dei parlamentari. (20649)	XX
COTTONE: Assegnazione di due commissioni esaminatrici all'istituto « Dante Alighieri » di Partanna (Trapani). (20742)	XIV	JANNELLI: Sugli scioperi indetti dalle C. G. I. L., U. I. L. e C. I. S. L. durante la campagna elettorale. (20650) .	XX
CREMASCHI: Sulla sospensione del pagamento della pensione all'invalido di guerra Adamo Lino. (19223)	XIV	LA SPADA: Sugli sfratti di alloggi I. N. C. I. S. (19472)	XXI
CREMASCHI: Sull'assegnazione di un cantiere di lavoro alla parrocchia di San Faustino (Modena). (20692)	XIV	LATANZA: Provvedimenti a favore del costruendo nuovo ospedale civile di Taranto. (17645)	XXI
DE CAPUA. Definizione della pratica di pensione di guerra di Leonardo Alfonso Fiorito. (19407)	XV	LOZZA: Esaurimento delle graduatorie degli ex combattenti dei concorsi a cattedre delle scuole secondarie, banditi nel 1947 (20494)	XXII
DE MEO. Sulla mancata assunzione da parte dell'I. N. A. I. L., del mutilato Bello Carmelo. (20421).	XV	MAGLIETTA: Sulla morte di un operaio dello stabilimento della società elettrificazione a Napoli. (18619)	XXIII
DI GIACOMO: Riserva di posti nei concorsi per direttori didattici agli ex combattenti esclusi dai precedenti concorsi. (21002)	XV	MAGNO e DE LAURO MATERA ANNA. Sul comportamento del direttore della cartiera di Foggia. (2351, <i>già orale</i>) .	XXIII
DOSI e GRAZIOSI. Sulla revisione delle ricette da parte degli Ordini dei farmacisti. (20397)	XVI	MAGNO: Sul ritardo nella concessione della pensione ai dipendenti delle saline di Stato. (20850)	XXIV
FODERARO: Costruzione di un edificio scolastico a Guardavalle (Catanzaro) (20825)	XVII	MARABINI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Serra Orfeo. (18852)	XXIV
FRANCESCHINI GIORGIO. Fermata alla stazione di Pescina di alcuni rapidi sulla linea ferroviaria Pescara-Roma. (20918)	XVII	MARABINI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Sandrini Francesco. (20284)	XXIV
GASPARI: Costruzione dell'acquedotto a Pennadomo (Chieti). (17301)	XVII	MARABINI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Dal Fiume Bruno. (20351)	XXV
GELMINI Liquidazione danni di guerra a Gambaianni Vittorio. (20759)	XVIII	MARABINI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Giorgi Cesare (20353)	XXV
GITTI: Miglioramento del servizio di vigilanza durante la corsa delle « Mille Miglia ». (20506)	XVIII	MARABINI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Natali Alberto (20354)	XXV
GORRERI: Sulla mancata convocazione del Consiglio nazionale per il turismo da parte del commissario nazionale. (20671)	XVIII	MARABINI: Assegno di previdenza a Turra Pietro. (20404)	XXV
GRASSO NICOLOSI ANNA: Aggiunta di una automotrice al treno AT 418/AT 453, in partenza da Palermo alle 16. (20911)	XIX	MESSINETTI. Costruzione di una strada congiungente la sponda destra del torrente Fiumenica (Cosenza), alla statale 108. (20786)	XXV
GRASSO NICOLOSI ANNA: Collocamento di un passaggio a livello a Paternò (Catania). (20912)	XIX	MICELI: Inchiesta sul funzionamento della sezione territoriale I. N. A. M. di Vibo Valentia (Catanzaro). (20552) .	XXV
		MUSOLINO: Incremento della costruzione di case per i senza tetto. (14527) .	XXVI
		MUSOLINO: Apertura della sezione I. N. A. M. in Rosarno (Reggio Calabria). (20533)	XXVII

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 LUGLIO 1956

	PAG.
MUSOLINO: Provvidenze per la frana verificatasi a Canolo Vecchio (Reggio Calabria). (20611)	XXVII
NOVELLA: Per impedire la minacciata chiusura della Fonderia di Cagliari. (20663)	XXVIII
PIGNATELLI: Sull'apertura di un'arena cinematografica a Leverano (Lecce). (20537)	XXVIII
PIRASTU: Sull'intervento della polizia in una discussione sulle elezioni a Bosa (Nuoro). (20766)	XXVIII
REALI: Costruzione dell'acquedotto per il capoluogo di Torriana e la frazione Montebello di Soghano al Rubicone (Forlì). (19177)	XXIX
SACCHETTI ed altri: Sui licenziamenti nelle « Nuove Reggiane ». (2296, già orale)	XXIX
SCIORILLI BORRELLI: Sulla sede della mutua coltivatori diretti di Ortona a Mare (Chieti). (19503)	XXX
SCOTTI ALESSANDRO: Sulla soppressione della linea ferroviaria secondaria Asti-Castagnole-Lanze. (20806)	XXX
SENSI: Nomina dei vincitori del concorso per maestri in soprannumero nella provincia di Cosenza. (20869)	XXX
SENSI: Ripristino del materiale didattico e di arredamento delle scuole elementari di Fuscaldo (Cosenza). (20903).	XXXI
SENSI: Istituzione di un cantiere di rimboschimento a Nocera (Cosenza). (21044)	XXXI
SPADAZZI: Estensione fino a 12 miglia marine, del limite delle acque territoriali. (16129)	XXXI
SPADAZZI: Opere pubbliche in due rioni di Potenza. (20005)	XXXII
SPADAZZI: Riparazione delle scuole rurali nelle frazioni di Savoia di Lucania (Potenza). (20826)	XXXIII
SPADAZZI: Sulla soppressione delle linee ferroviarie Rocchetta Sant'Antonio-Gioia del Colle e Barletta-Spinazzola (Bari). (20828)	XXXIII
SPADAZZI: Sulle notizie riguardanti rettifiche apportate al confine italo-svizzero. (20914)	XXXIII
SPAMPANATO: Sviluppo turistico di Piedimonte d'Alife (Caserta). (20724)	XXXIV
SPAMPANATO: Posizione di Vagliivello Luigi impiegato presso l'ufficio provinciale del tesoro di Caserta. (20737)	XXXIV
SPAMPANATO: Provvidenze per i fattorini delle linee automobilistiche della ferrovia Napoli-Piedimonte d'Alife. (20754)	XXXIV
VILLABRUNA: Sugli inconvenienti lamentati dagli inquilini e dagli assegnatari delle costruzioni I. N. A.-Casa a Falchera di Torino. (20664)	XXXIV

ALBARELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per avere notizie esatte sullo stato attuale della pratica di pensione del signor Piccoli Luigi fu Giovanni e fu Sumajo Alia di Cologna Veneta (Verona), proposto per la seconda categoria.

L'interrogante crede opportuno riassumere tutti i suoi precedenti tentativi di venire a capo della misteriosa pratica del Piccoli nella speranza che quest'ultimo tentativo possa contemporaneamente aiutare l'invalido e mettere in evidenza le deficienze del servizio pensioni.

L'interrogante si rivolse, molto tempo fa, all'ufficio commendatizie e gli venne assicurato che la pratica del Piccoli non poteva essere esaminata perché lo stesso aveva appartenuto alle forze armate della sedicente repubblica di Salò. Il Piccoli, informato, negò l'appartenenza affrettandosi a produrre documenti avvaloranti la sua asserzione. Ma l'ufficio commendatizie, di nuovo sollecitato, ribadì la sua tesi. L'interrogante si decise allora a presentare in proposito l'interrogazione n. 6925 e prega ora il ministro di volerla cortesemente rivedere assieme alla risposta del sottosegretario Preti che affermava che con decreto ministeriale del 24 gennaio 1955, n. 2534191, era stata concessa la pensione al Piccoli (ruolo e certificato di iscrizione n. 5941444, ufficio provinciale del tesoro di Verona). Il signor Piccoli, che non aveva ricevuto libretto di sorta, si rivolgeva per avere chiarimenti all'ufficio del tesoro di Verona che in data 4 luglio 1955, protocollo n. 20672, rispondeva che non si trattava di lui, ma dell'ex aviare Piccoli Luigi fu Giovanbattista nato a Verona il 10 luglio 1918 e residente nella frazione di San Massimo, il quale aveva riscosso in base appunto al decreto n. 2534191.

L'interrogante osserva che nella sua interrogazione numero 6925 aveva fornito le generalità precise del signor Piccoli di Cologna Veneta, maternità compresa (Sumajo Alia) e che quindi era impossibile sbagliare; che sorge legittimo il dubbio che appartenente alla repubblica di Salò sia stato il Piccoli che ha ottenuto il libretto e che per errore i suoi documenti siano stati inseriti nel fascicolo del Piccoli di Cologna Veneta, impedendo a quest'ultimo così di veder conclusa la sua pratica.

Chiede pertanto l'interrogante il riesame completo delle due pratiche e le revisioni che si rendessero necessarie. (14437).

RISPOSTA. — Alle generalità di Piccoli Luigi fu Giovanni esistono presso i servizi della direzione generale due distinte pratiche che riguardano due omonimi.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 LUGLIO 1956

Alla prima interrogazione n. 6925 venne data risposta nel maggio 1955. Però le notizie comunicate si riferivano all'omonimo Piccoli Luigi di Giovanni Battista — ex aviere — nato a Verona il 10 luglio 1918.

Successivamente, a seguito della nuova interrogazione n. 14437, che ha messo l'amministrazione in possesso di maggiori dettagli, è stato possibile rintracciare la pratica numero 1107803, che riguarda proprio l'ex militare Piccoli Luigi fu Giovanni e fu Sumajo Alia — classe 1919 — di Colonia Veneta.

Per quest'ultima pratica non si è potuto giungere alla definizione in quanto l'interessato risulta congedato sotto la data dell'8 settembre 1943 per aver collaborato con le forze armate della pseudo repubblica sociale italiana dal 1° novembre 1944 al 20 aprile 1945.

Per tale circostanza si è reso indispensabile raccogliere elementi chiarificativi rivolgendolo richiesta, in data 8 marzo decorso, al distretto militare di Verona per avere un circostanziato rapporto informativo sul servizio effettivamente prestato dal Piccoli dopo l'8 settembre 1943.

Il distretto militare di Verona è stato già sollecitato e non appena acquisito agli atti il rapporto di cui sopra sarà possibile adottare il provvedimento conclusivo sulla domanda dell'interessato.

Stando così le cose si è ritenuto di differire la risposta all'interrogazione n. 14437 al momento in cui, pervenuti tutti gli elementi di giudizio, si sarà in grado di dare evasione alla pratica.

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

ALLIATA DI MONTEREALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non ritengano opportuno di evitare che molte opere d'arte di proprietà dello Stato giacciono inutilizzate nei magazzini, destinandole agli edifici della pubblica amministrazione, come le sedi delle prefetture, delle questure e dei palazzi giudiziari, per ovviare al loro squallido arredamento. (20647).

RISPOSTA. — Premetto che il riordinamento dei musei avvenuto nel dopoguerra ha sostanzialmente modificato il concetto di « magazzino » come luogo di ammasso delle opere d'arte non esposte.

In realtà non si può più parlare di magazzino-deposito o di ripostiglio perché le opere che non fanno parte delle collezioni sistemate nelle sale destinate al pubblico, ven-

gono collocate in altre sale accessibili ad un pubblico fornito di maggiore specializzazione o che, comunque, intenda approfondire le proprie cognizioni su un piano scientifico.

La concessione di collezioni d'arte in uso a pubblici uffici ha determinato anche un certo malcontento da parte di alcuni studiosi, essendosi rilevato che dalla nuova sistemazione in apposite sale delle opere non destinate al pubblico, è emerso il depauperamento, avvenuto nel passato, del materiale artistico, a causa appunto della rilevante concessione di esso per l'arredamento dei pubblici uffici.

Il Ministro della pubblica istruzione: ROSSI.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, coerentemente alle ripetute assicurazioni date agli interessati, intende col prossimo anno scolastico disporre che i maestri laureati di ruolo possano ottenere l'incarico nella scuola media, senza per questo rinunciare alla titolarità nella scuola elementare (rinuncia che il Consiglio di Stato, con sentenza in data 27 luglio 1955, n. 609, riconosceva ingiusta ed ingiustificata. (20138).

RISPOSTA. — L'articolo 7 della legge 19 marzo 1955, n. 160, ha esteso ai professori non di ruolo delle scuole di istruzione secondaria le norme che prevedono i casi di incompatibilità dello stato di professore di ruolo con altri impieghi o professioni. Una di tali norme, l'articolo 16 del regio decreto 6 maggio 1923, n. 1054, stabilisce che è incompatibile con l'ufficio di professore di ruolo qualunque altro ufficio di ruolo alla dipendenza dello Stato o di enti rurali.

Consegue da quanto sopra, in maniera inequivocabile, che allo stato attuale della legislazione non è possibile consentire che i maestri di ruolo laureati assumano servizio quali insegnanti non di ruolo di scuole secondarie.

La decisione del Consiglio di Stato citata dall'onorevole interrogante a sostegno della sua richiesta ha oggi perso ogni valore, anche di criterio orientativo per risolvere situazioni analoghe al caso giudicato, riferendosi essa ad una disciplina legislativa anteriore all'entrata in vigore della legge 19 marzo 1955, n. 160.

Il Ministero non può, infine, non sottolineare la scarsa opportunità di consentire, con eventuale provvedimento legislativo, che i maestri di ruolo laureati occupino posti conferibili a insegnanti non di ruolo di scuole

secondarie risolvendosi ovviamente, tale autorizzazione, in un inutile aggravamento del già pesante stato di disoccupazione di questa ultima categoria di personale.

Il Ministro Rossi.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a sua conoscenza la penosissima impressione causata dalla assenza delle autorità militari, le quali quanto meno potevano farsi rappresentare da ufficiali di grado superiore, nonché dal rifiuto delle predette autorità all'invio di un picchetto armato, in occasione, il 22 aprile 1956, dello scoprimento di una lapide sul muro di Eboli (Salerno), alla memoria della medaglia d'oro generale Ferrante Gonzaga del Vodice. (20527).

RISPOSTA. — Il mancato intervento di una rappresentanza militare alla manifestazione cui l'onorevole interrogante si riferisce — manifestazione alla quale non hanno partecipato né il prefetto né le altre autorità provinciali di Salerno — è da attribuirsi al carattere spiccatamente politico dato dagli organizzatori della cerimonia.

Il Sottosegretario di Stato Bosco.

AMENDOLA PIETRO, CACCIATORE E MARTUSCELLI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere in che stato trovasi la pratica per la trasformazione agraria dei fondi di Campolongo, demanio comunale di Eboli (Salerno), a cura del consorzio di bonifica in destra Sele.

Gli interroganti fanno presente che il consorzio ha presentato alla Cassa per il Mezzogiorno progetto di lavori che prevede la spesa di circa ottocento milioni di lire. (19576).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del ministro dell'agricoltura e delle foreste.

Il consorzio di bonifica in destra Sele ha inoltrato richiesta di concessione del contributo di miglioramento fondiario, integrato a termine dell'articolo 40 del regio decreto-legge 13 febbraio 1933, n. 215, per procedere alla trasformazione e sistemazione fondiaria dei demani di Eboli e Battipaglia, sulla base di un progetto all'uopo inviato alla Cassa per il Mezzogiorno.

Per dar corso alla definitiva istruttoria sul progetto e sulla richiesta del contributo integrativo sono stati richiesti al Ministero dell'agricoltura i provvedimenti con i quali sono state riconosciute al consorzio in parola

le funzioni di delegato tecnico per la liquidazione degli usi civili e per l'appoderamento di entrambi i demani in parola.

Il predetto Ministero dell'agricoltura ha ora comunicato che con provvedimento in corso il consorzio di bonifica di destra Sele viene nominato delegato tecnico per il compimento delle opere di sistemazione — preliminare alla ripartizione in quote, a norma dell'articolo 13 della legge 16 giugno 1927, n. 1766 — dei terreni, dell'estensione di 160 ettari circa, del demanio « Campolongo » di pertinenza della popolazione del comune di Battipaglia.

In virtù di tale provvedimento, sarà possibile al consorzio medesimo provvedere alla esecuzione delle opere di trasformazione fondiaria anche degli altri terreni, dell'estensione di 700 ettari circa, del demanio « Campolongo », che ricadono nello stesso comprensorio di bonifica, ma che appartengono alla popolazione del comune di Eboli, per la trasformazione fondiaria dei quali il consorzio di bonifica in destra Sele era stato a suo tempo nominato delegato tecnico.

In base a tali provvedimenti si darà ora corso alla necessaria istruttoria sul progetto presentato dal consorzio.

Il Presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno: CAMPILLI.

ANTONIOZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendono adottare al fine di affidare alla Cassa per il Mezzogiorno la effettiva costruzione di asili infantili in provincia di Cosenza.

Chiede inoltre di conoscere se, al fine di procedere con maggiore rapidità e con coordinati interventi, la Cassa per il Mezzogiorno non voglia affidarne l'esecuzione all'amministrazione provinciale di Cosenza che si è dichiarata a ciò disposta. (17972).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.

L'articolo 3 della legge 19 marzo 1955, n. 105, autorizza la Cassa per il Mezzogiorno a sostenere gli oneri spettanti agli enti gestori di cantieri di lavoro nei casi in cui tali cantieri siano stati concessi — nei comuni con popolazione non superiore ai 5 mila abitanti — per la costruzione di asili infantili.

Con tale disposizione il legislatore non ha voluto sostituire la Cassa agli enti gestori, bensì soltanto sollevare questi ultimi da un onere finanziario per agevolare l'impianto di asili nei comuni del Mezzogiorno che ne sono privi.

Il Comitato dei ministri, nel predisporre il programma di questo particolare intervento, ha doverosamente lasciato libera l'iniziativa locale, assecondando soltanto, per talune località, la richiesta di enti a carattere interregionale o nazionale aventi particolarmente scopi di assistenza e di educazione dell'infanzia.

Da quanto precede, si rileva che la Cassa non ha l'incarico di realizzare direttamente la costruzione di asili infantili e perciò non è in grado di affidare a sua volta l'incarico della costruzione ad altri enti.

Tuttavia, nulla vieterebbe che l'amministrazione provinciale di Cosenza, d'accordo con i comuni o gli altri enti che hanno preso l'iniziativa di chiedere la concessione di cantieri di lavoro per la costruzione di asili infantili nelle località per le quali il predetto Comitato ha autorizzato la Cassa ad intervenire, domandasse di sostituirsi ai predetti comuni o altri enti.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

BERLINGUER. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se si propongano di accogliere le richieste della città di Tempio Pausania (Sassari) per la costruzione di caseggiati scolastici che ospitino la scuola media, le scuole di avviamento professionale ed una scuola pluriclasse. (20677).

RISPOSTA. — Le richieste del comune di Tempio Pausania intese ad ottenere il contributo dello Stato per la costruzione di edifici scolastici ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, non hanno potuto finora essere accolte, stante la scarsa disponibilità di fondi e la necessità di soddisfare richieste più urgenti avanzate da altri comuni.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

BERNARDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se, tenuto conto dell'importanza assunta negli ultimi decenni dalla città di Sesto San Giovanni (Milano) e dai vicini comuni di Cologno Monzese e Cinisello Balsamo, non ritenga opportuno, adeguando l'organizzazione giudiziaria alla situazione attuale e non a situazioni ormai tramontate, istituire una pretura a Sesto San

Giovanni; grato se, nella sua risposta, vorrà indicare i dati relativi al lavoro giudiziario che per i comuni dianzi nominati grava sulla pretura di Monza. (20758).

RISPOSTA. — Non si mancherà di portare la massima attenzione su tale problema — in rapporto alle esigenze del servizio ed agli interessi delle popolazioni — nel quadro della revisione generale delle circoscrizioni giudiziarie.

Il Ministro: MORO.

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga doveroso intervenire nei confronti della società idroelettrica Valdarno, concessionaria dell'impianto del Cismon, la quale, realizzando il lago artificiale di Rocca Arsié, ha provocato danni notevoli, valutabili in milioni di lire, al patrimonio immobiliare ed all'azienda commerciale della signora Angelina Brandalise, in modo da indurre la concessionaria a far onore ai propri obblighi, senza costringere la interessata a procedere per la strada del contenzioso. (18912).

RISPOSTA. — In merito al presunto danno provocato dalla costruzione del serbatoio di Arsié, da parte della società S.E.L.T. Valdarno, alla signora Angelina Brandalise si comunica che trattasi di danno derivante alla gestione di un negozio di generi alimentari, gestito dalla predetta signora Brandalise e che avrebbe subito una forte contrazione negli affari per la costruzione di un nuovo tronco di strada in sostituzione di quella interrotta dal serbatoio di Arsié, lungo il quale è deviato il traffico che in precedenza passava dinanzi al negozio.

La pretesa della signora Brandalise, quindi, appare infondata non essendovi lesione di un diritto soggettivo risarcibile a termine di legge.

Il Ministro: ROMITA.

BIANCHI CHIECO MARIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno e necessario — pur continuando nella lodevole attuazione di circosollazione di piccoli centri abitati — di disporre la immediata esecuzione del semianello intorno alla città di Bari, il quale dovrebbe partire dal chilometro 797 della statale 16 e aver termine al chilometro 805,500 della stessa statale, per uno sviluppo di chilometri 14,500, con una sede di metri 24 complessivi, a doppia carreggiata di metri 7,50 ciascuna, oltre uno spartitraffico di metri 3 e banchine

lateralmente di metri 1,50, come da progetto già da tempo esistente presso la direzione generale dell'A.N.A.S.

E ciò perché non è assolutamente ed ulteriormente concepibile che importantissime arterie che adducono a Bari trovino ostacolo continuo al libero ed eccezionale flusso, sia nei numerosi passaggi a livello delle ferrovie dello Stato e sia nel budello costituito dal sottopassaggio di via Crispi — spesso impraticabile per allagamenti — con grave squilibrio alla economia e alla vita della città.

La interrogante nutre viva fiducia che il ministro, compenetrandosi della su riferita urgente necessità, per altro ripetutamente rilevata sia dai tecnici dell'A.N.A.S., sia dalle autorità italiane, disponga la sollecita attuazione dell'opera, con precedenza assoluta, allo scopo di eliminare il grave inconveniente che si frappone allo sviluppo della circolazione da e per Bari. (20744).

RISPOSTA. — La costruzione di un allacciamento — con tracciato esterno alla zona di espansione prevista nel piano regolatore della città di Bari — fra le strade statali n. 16, n. 96 e n. 100 ed altre strade provinciali e comunali, è già stata studiata in linea di massima dall'A.N.A.S.

Tale costruzione — prevista nell'ammontare di circa due miliardi — è inserita nel programma dell'A.N.A.S. per l'ammodernamento delle strade statali; la sua esecuzione, però, è subordinata alla possibilità di adeguati finanziamenti.

Il Ministro: ROMITA.

BOIDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se in relazione all'ordinanza ministeriale 24 marzo 1955, n. 1500/22, intenda emanare disposizioni in merito al collocamento nel ruolo organico dei maestri iscritti nella graduatoria maschile e femminile, vincitori del ruolo in soprannumero, affinché vengano loro assegnate sedi maschili e femminili eventualmente vacanti. (20949).

RISPOSTA. — Il Ministero ha già provveduto a dare disposizioni ai provveditori agli studi per l'assorbimento nel ruolo organico ordinario, nel limite dei posti all'uopo disponibili, dei maestri del ruolo soprannumerario, con circolare dell'8 giugno 1956, n. 2950/43.

Il Ministro: ROSSI.

BOLDRINI. — *Al Ministro della difesa.* Per sapere se non reputi doveroso intervenire presso gli uffici competenti del suo dicastero

al fine di correggere la errata e non decorosa interpretazione data dall'ufficio ricompense alla legge del 1° agosto 1950, n. 648, a proposito della negata corresponsione dell'assegno di medaglia al valor militare concessa a cittadini stranieri combattenti nella guerra di liberazione. (2355, già orale).

RISPOSTA. — L'articolo 17, comma 1°, del regio decreto 4 novembre 1932, n. 1423, sancisce che a ciascuna medaglia al valor militare è ammesso un assegno annuo, che viene denominato soprassoldo di medaglia. Però il 2° comma dello stesso articolo precisa che « agli stranieri per origine sono conferite le sole medaglie, senza l'assegno suddetto ».

Non si tratta, dunque, di una errata interpretazione della legge 10 agosto 1950, n. 648.

La norma è cogente e non consente diversa interpretazione nei sensi auspicati.

Se mai si tratterebbe di modificare il disposto con apposito provvedimento legislativo.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MOTT.

BUBBIO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se, in accoglimento dell'ordine del giorno approvato dall'Unione regionale delle province piemontesi nell'adunanza del 17 novembre 1955, non si ritenga esaminare l'opportunità di ripartire equamente il gettito dell'imposta consumo sul vino tra i comuni importatori e quelli produttori del vino consumato; e ciò allo scopo di integrare le disagiate condizioni finanziarie dei piccoli comuni rurali e di rendere possibile un più severo e sistematico controllo della genuinità della produzione vinicola. (20513).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del ministro dell'agricoltura e delle foreste.

L'accoglimento della proposta formulata dall'onorevole interrogante implica, in primo luogo, una sostanziale, anche se parziale, trasformazione dell'imposta di consumo in imposta sulla produzione. A tale trasformazione osta, però, il principio fondamentale, relativo all'imposizione indiretta comunale, in forza del quale il tributo deve competere all'ente locale nel cui territorio avviene la manifestazione di ricchezza imponibile, costituita appunto dal consumo di determinati beni.

Inoltre alla anzidetta trasformazione osta anche il fatto che l'imposta sulla produzione mal si presta all'esercizio della potestà tributaria degli enti locali, in quanto determi-

rebbe l'acquisizione del tributo a vantaggio dei soli comuni di produzione, mentre l'imposta di consumo assicura a tutti i comuni una entrata indispensabile per fronteggiare le spese che gli enti stessi debbono sostenere.

A ciò si aggiunga che, ove si volesse praticamente realizzare la parziale trasformazione di cui trattasi, si dovrebbero necessariamente appesantire i controlli sulla produzione e sulla circolazione del vino, al fine di ripartire il tributo fra il comune di consumo e quello di produzione: il che determinerebbe legittime doglianze da parte delle vastissime categorie economiche interessate alla produzione ed al commercio del vino.

In considerazione di tutto ciò, spiace dover manifestare avviso contrario alla proposta dell'onorevole interrogante.

Il Ministro delle finanze. ANDREOTTI.

BUBBIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se e quali provvedimenti si intenda assumere per salvare dalla totale rovina l'imponente e artistico castello medioevale dei marchesi Del Carretto, nel comune di Gorzegno (Cuneo), le cui grandiose linee essenziali potrebbero ancora essere salvate con l'esecuzione di opere di limitata portata e non implicanti spesa notevole. (20516).

RISPOSTA. — Premesso che, trattandosi di proprietà non demaniale, spetta in primo luogo ai proprietari l'esecuzione dei lavori di restauro del castello medioevale di Gorzegno, comunico che nessun interessamento risulta finora espletato dai proprietari stessi presso la competente soprintendenza ai monumenti del Piemonte.

Tale ufficio, pertanto, compirà tra breve un sopralluogo onde accertare l'esatta entità delle opere necessarie, conosciuta la quale il Ministero, nell'intento di favorire la conservazione dell'immobile esaminerà la possibilità di erogare un eventuale contributo in relazione alle limitate disponibilità di bilancio.

Il Ministro: ROSSI.

BUFFONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'attuale stato della pratica di pensione nuova guerra indiretta relativa al signor Filice Ignazio, padre del compianto militare Filice Gennaro, classe 1916, distretto militare di Cosenza, posizione n. 581976.

In data 28 aprile 1955, con elenco 67750 fu trasmesso al comitato di liquidazione un progetto compilato nei riguardi del suddetto beneficiario ma il progetto stesso fu restituito al

servizio competente in data 28 maggio 1955. (20589).

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica di pensione si è reso necessario un supplemento di istruttoria.

Sono stati nuovamente interessati i carabinieri di Aprigliano perché trasmettano dettagliate informazioni sulle condizioni economiche dell'interessato ed è stato chiesto al municipio di Pietrafitta l'atto di morte del militare.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BUFFONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre per l'approvazione d'urgenza del progetto relativo alla sistemazione della strada statale 118-bis, franata fra bivio Donnici (Cosenza) e Donnici Inferiore.

Tale frana, verificatasi nei primi giorni di febbraio, ha determinato il dirottamento di alcuni importanti servizi di autolinee e conseguentemente grave disagio per i viaggiatori e per gli abitanti della zona. (20718).

RISPOSTA. — Per la ricostruzione del corpo stradale del tratto fra Donnici e Donnici Inferiore della strada statale n. 178 « del lago Arvo » (e non 118-bis che non esiste) l'A.N.A.S. ha recentemente approvato una perizia dell'ammontare di 21 milioni.

I relativi lavori saranno al più presto dati in appalto.

Il Ministro: ROMITA.

BUFFONE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, di concerto, è stata formulata la graduatoria dei comuni della Calabria che saranno ammessi al beneficio di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645, per la costruzione degli edifici scolastici e quali comuni della provincia di Cosenza sono stati o verranno inclusi in detta graduatoria.

L'interrogante ritiene doveroso far presente che il problema degli edifici scolastici è particolarmente sentito dalle popolazioni interessate, per cui la legge sopra citata dovrebbe essere resa operante con la massima sollecitudine. (20881).

RISPOSTA. — L'onorevole interrogante desidera conoscere se è stata formulata la graduatoria dei comuni della Calabria che saranno ammessi al beneficio di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645, per la costruzione degli edifici scolastici e quali comuni della provincia di Cosenza sono stati o verranno inclusi in detta graduatoria.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 LUGLIO 1956

Dal contesto della interrogazione non appare chiaro se la richiesta si riferisce ai contributi erogati nell'esercizio 1955-56 o ai contributi che saranno erogati nel 1956-57.

Nel primo caso si rammenta che i programmi delle opere ammesse a contributo sono stati compilati fin dallo scorso mese di aprile: per la provincia di Cosenza sono state ammesse a contributo 30 opere per una spesa complessiva di circa 740 milioni.

Qualora invece la richiesta si riferisca all'esercizio finanziario 1956-57, i comuni interessati dovranno presentare al Ministero — tramite i provveditorati agli studi — entro il 30 settembre 1956 le domande di contributo.

Tali domande saranno esaminate ed accolte entro i limiti dello stanziamento previsto dalla legge 9 agosto 1954, n. 645, in relazione alle più urgenti necessità prospettate dai comuni ed accertate dalle autorità scolastiche.

Il Ministro della pubblica istruzione
ROSSI.

BUFFONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se, in sede di riforma ferroviaria, è stata esaminata la possibilità di eliminare il grave inconveniente, in conseguenza del quale i viaggiatori di terza classe che provenivano da Cosenza e provincia, nel fare coincidenza a Paola con i treni partenti dalla Sicilia e da Reggio Calabria, non riuscivano quasi mai a trovar posto nelle carrozze, per cui erano costretti a rimanere in piedi, nei corridoi, fino a Napoli e spesso fino a Roma.

L'interrogante chiede se non sia il caso di disporre, per ovviare al lamentato inconveniente, perché si agganci ad ogni convoglio, su detta linea, una carrozza di seconda classe a Paola, in aggiunta a quella già in servizio « Cosenza-Roma ». (20882).

RISPOSTA. — Nelle composizioni dei treni viaggiatori a lungo percorso, in linea di massima, vengono tenute presenti innanzi tutto le esigenze dei viaggiatori che effettuano lunghi percorsi, i quali sono soggetti a maggiori disagi rispetto a coloro che utilizzano i treni stessi per percorsi inferiori.

Nelle stazioni intermedie vengono aggiunte carrozze di rinforzo soltanto in caso di inderogabile necessità, quando cioè una costante corrente di traffico non riuscisse a trovare posto nella normale composizione dei treni.

In tali condizioni non risulta che si trovi la stazione di Paola per i viaggiatori in partenza con i treni provenienti dalla Sicilia, come dimostrano i dati di frequentazione del periodo dal 3 al 12 corrente dei treni stessi.

Dagli accertamenti esperiti non risulta infatti che nel periodo citato siano mancati sistematicamente posti a disposizione dei viaggiatori di seconda classe in partenza da Paola con i treni in parola.

L'aggiunta delle carrozze richieste dall'onorevole interrogante non sarebbe pertanto giustificata dalla frequentazione dei treni stessi, mentre ne peggiorerebbe l'andamento per l'eccesso di peso.

Il Ministro: ANGELINI.

BUFFONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se si ravvisa o meno l'opportunità di emanare disposizioni atte a far sì che gli insegnanti laureati di ruolo possano essere distaccati, a domanda, presso le scuole secondarie, senza che ciò provochi perdite di diritto alcuno per lo sviluppo di carriera nel ruolo di provenienza. (20998).

RISPOSTA. — L'articolo 7 della legge 19 marzo 1955, n. 160, ha esteso ai professori non di ruolo delle scuole di istruzione secondaria le norme che prevedono i casi di incompatibilità dello stato di professore di ruolo con altri impieghi o professioni. Una di tali norme, l'articolo 16 del regio decreto 6 maggio 1923, n. 1054, stabilisce che è incompatibile con l'ufficio di professore di ruolo qualunque altro ufficio di ruolo alla dipendenza dello Stato o di enti rurali.

Consegue da quanto sopra, in maniera inequivocabile, che allo stato attuale della legislazione non è possibile consentire che i maestri di ruolo laureati assumano servizio quali insegnanti non di ruolo di scuole secondarie.

La decisione del Consiglio di Stato citata dall'onorevole interrogante a sostegno della sua richiesta ha oggi perso ogni valore, anche di criterio orientativo, per risolvere situazioni analoghe al caso giudicato, riferendosi essa ad una disciplina legislativa anteriore all'entrata in vigore della legge 19 marzo 1955, n. 160.

Il Ministero non può, infine, non sottolineare la scarsa opportunità di consentire, con eventuale provvedimento legislativo, che i maestri di ruolo laureati occupino posti conferibili a insegnanti non di ruolo di scuole secondarie risolvendosi ovviamente, tale autorizzazione, in un inutile aggravamento del già pesante stato di disoccupazione di quest'ultima categoria di personale.

Il Ministro: ROSSI.

CACCIATORE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere per quali motivi non ancora è stata concessa la pensione a Corrieri Fran-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 LUGLIO 1956

cesco fu Paolo, da Sicignano (Salerno), per il figlio Corrieri Paolo, deceduto in guerra. (20601).

RISPOSTA. — Al sopra nominato, padre del defunto militare Paolo Corrieri, con decreto ministeriale del 25 maggio 1950. n. 1139667, venne negata la pensione di guerra per le sue buone condizioni economiche.

Sulla scorta di una domanda di riesame, la pratica è stata ripresa in esame e trovasi in corso d'istruttoria. Sono stati interessati nuovamente i carabinieri di Sicignano degli Abruzzi perché trasmettano dettagliate informazioni sulle attuali condizioni economiche del richiedente.

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

CACCIATORE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere per quali motivi non ancora è stata definita la pratica di pensione di Durante Giovanni fu Aniello da Pastena di Salerno, per il figlio Durante Aniello, deceduto in Salerno a seguito del bombardamento del 21 giugno 1943. (20604).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo notificato all'interessato il 14 maggio 1954.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

CALABRÒ. — *Al Governo.* — Per conoscere se non ritenga opportuno chiarire in modo netto ed inequivocabile l'effettiva portata del « veto Andreotti », specificando in che modo possano conciliarsi la validità del provvedimento e la relativa concessione dei permessi di soggiorno con le norme federali attualmente in vigore; e se non sia il caso di precisare al tempo stesso a quale ente spetti la precedenza nell'adempimento della procedura del veto, al fine di evitare quel circolo vizioso che contribuisce ad aumentare il disordine nel nostro ambiente calcistico. (19894).

RISPOSTA. — Il permesso di soggiorno in Italia ai giocatori di calcio stranieri viene concesso dal Ministero dell'interno, dietro parere favorevole del C.O.N.I.

Il C.O.N.I., a sua volta, esprime tale parere soltanto dopo che la F.I.G.C. ha dichiarato che il giocatore interessato è regolarmente tesserato per la stagione sportiva in corso e vincolato ad una società sportiva regolarmente affiliata, a norma delle vigenti disposizioni regolamentari della detta F.I.G.C.

Le norme in questione si possono riassumere nel modo seguente:

è consentito che un solo giocatore straniero possa essere tesserato per società di serie A della divisione nazionale di calcio e che possa essere iscritto altro giocatore straniero solo allorché una società rinunci ad altro straniero, alla stessa precedentemente associato, che ritorni al paese di origine. Oltre quest'unico giocatore straniero le 18 società di serie A hanno possibilità di tesserare un giocatore di doppia nazionalità, ossia che, per le nostre leggi, possa essere considerato anche cittadino italiano, e che sia quindi utilizzabile per la squadra nazionale italiana, in rapporto ed in ossequio alle norme della Federazione internazionale.

Con la presenza di questi 36 elementi che, teoricamente, rappresentano il massimo dell'aliquota di giocatori provenienti da federazioni straniere, si esaurisce l'immigrazione in Italia di calciatori stranieri.

Esiste, è vero, altresì una piccola aliquota di giocatori provenienti da federazioni estere i quali, avendo giocato ininterrottamente per 5 anni in Italia sino al 1953, hanno acquistato il diritto — per le disposizioni federali di quell'epoca — di continuare a giocare in Italia; ma si tratta, al presente, di pochi giocatori (otto o dieci), il cui numero va man mano diminuendo, per ovvie ragioni di età e di conseguente minor rendimento.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri RUSSO.

COLITTO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se non intenda promuovere un provvedimento che, rimettendoli nei termini, sani la singolare situazione di grave danno, nella quale si trovano alcuni inventori italiani, i quali, pur avendo presentato da anni la documentazione prevista dalla legge 24 novembre 1948, n. 1493, relativa al risarcimento dei danni derivati alla proprietà industriale italiana durante la guerra, sono stati colpiti dal decorso del termine, fissato perentoriamente in giorni novanta dall'articolo 3 della citata legge, che è risultato, di fatto, troppo breve. (17439).

RISPOSTA. — Si risponde per conto del ministro dell'industria e commercio.

Questo Ministero, malgrado ogni buon volere, non ritiene che una iniziativa del genere possa essere assecondata, in considerazione dell'onere che essa comporterebbe al bilancio

dello Stato, onere senza dubbio assai rilevante ed inoltre, com'è ovvio, di incerta prevalutazione.

In proposito va anzitutto aggiunto che già in passato non si è mancato di esaminare la possibilità di addivenire alla riapertura dei termini di cui alla legge 24 novembre 1948, n. 1493, e che, per altro, la questione non potrebbe trovare favorevole soluzione per i motivi sopraccennati.

Nel suddetto senso pertanto questo Ministero ha dovuto manifestare anche il proprio parere alla proposta di legge n. 2085, riguardante il medesimo argomento, presentata dall'onorevole interrogante alla Camera dei deputati il 29 febbraio 1956.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
MOTT.

COLITTO. — *Ai Ministri della difesa, dell'interno, e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — essendo la pubblica opinione vivamente impressionata e la classe medica allarmata per i frequentissimi infortuni professionali dei radiologi — se ad essi consta:

a) se tutti gli enti ed istituti assistenziali dipendenti si attengano alle norme legislative per la salvaguardia dell'integrità fisica dei radiologi al loro servizio;

b) se negli ospedali e presso gli istituti assistenziali viene concesso un periodo di ferie;

c) se ai radiologi di detti enti (ed in particolare degli ospedali) viene fatto superare il massimo orario di lavoro (8 ore per cinque giorni ogni settimana);

d) se i radiologi ed i tecnici sono forniti dell'apparecchio registratore per i raggi X per mezzo del quale possono verificare quando hanno assorbito la « dose limite consentita »;

e) se vengono eseguite periodiche ispezioni alle installazioni radiologiche per controllare i dispositivi contro i pericoli della corrente elettrica, dei raggi X e delle emanazioni radioattive;

f) se i locali addetti ai servizi radiologici ed in particolare le « camere oscure per lo sviluppo delle pellicole », posseggono i requisiti prescritti;

g) se i radiologi ed i tecnici di radiologia sono assicurati contro i rischi professionali;

h) se detto personale viene sottoposto periodicamente (ogni 6-9 mesi) a visita medica e alle ricerche di laboratorio consigliate;

i) se a detto personale viene corrisposta — ed in quale misura — una indennità di rischio;

l) se esistono e sono operanti disposizioni di previdenza per le due categorie;

m) quanti radiologi prestano effettivo servizio negli ospedali militari e quale è la media annuale degli esami eseguiti in ciascuno di essi nell'ultimo triennio;

n) se è stato adeguatamente riveduto il compenso orario dei radiologi e dei tecnici di radiologia e se è vero che alcuni istituti applicano un compenso « a scalare », come se il danno delle radiazioni diminuisse nelle successive ore, mentre è accertato che avviene perfettamente il contrario. (20134).

RISPOSTA. — Per ciò che attiene alla competenza del Ministero della difesa, presso gli enti e istituti da esso dipendenti, sono seguite le raccomandazioni e prescrizioni (per altro, come è noto, non legislativamente sanzionate) intese alla salvaguardia dell'integrità fisica dei radiologi.

A questi ultimi sono concesse ferie, in relazione alla posizione di stato dei singoli interessati, con qualche ulteriore concessione secondo disposizioni interne.

L'orario di lavoro dei radiologi non supera le 40 ore settimanali.

I più importanti gabinetti di radiologia dell'esercito sono già dotati di apparecchi registratori di raggi X; per i rimanenti, la dotazione di detti apparecchi è in previsione. Presso i gabinetti della marina è in uso il sistema fotografico. L'aeronautica non si è ancora determinata tra i vari tipi di apparecchi registratori. Il Ministero della difesa ritiene, comunque, che i radiologi dipendenti non siano esposti al pericolo dell'assorbimento di dosi superiori alla massima tollerabile.

Sono, inoltre, eseguite, ove necessario, periodiche ispezioni agli impianti per il controllo dei dispositivi contro i pericoli della corrente elettrica, dei raggi X e delle emanazioni radioattive. I gabinetti della marina e dell'aeronautica hanno in dotazione camici anti X « Archer », mentre i locali adibiti ai servizi radiologici presentano i requisiti prescritti. A parte la continua sorveglianza sanitaria esercitata dai superiori, gli addetti ai gabinetti di radiologia della marina e dell'aeronautica sono sottoposti a periodiche visite e controlli. Una indennità di rischio è prevista solo per il personale con mansioni salariali.

Infine, si aggiunge che negli ospedali militari prestano servizio, in qualità di radiologi, complessivamente: 61 medici (ufficiali in servizio permanente effettivo; ufficiali di complemento; civili convenzionati); 71 sottufficiali

aiuto radiologi; 2 tecnici; 5 militari di truppa addetti.

Quanto al numero degli esami effettuati, si possono fornire i seguenti dati orientativi:

gabinetto radiologico esercito — Roma, 40.000 (1955);

gabinetto radiologico esercito — Milano, 34.000 (1955);

ospedali principali marina, 10.000 ciascuno (media ultimo triennio).

L'amministrazione militare non corrisponde compensi orari per i radiologi in questione.

Ciò premesso, si assicura l'onorevole interrogante — per quanto può riferirsi al punto *g*) della interrogazione — che questo Ministero non ha mancato di esaminare con il più vivo interesse la possibilità di estendere la protezione assicurativa contro gli infortuni e le malattie professionali ai medici addetti a gabinetti radiologici o ad apparecchi elettromedicali, atteso che, per la particolare rischiosità delle mansioni espletate da detti professionisti, il problema assume notevole importanza e delicatezza.

Non può, tuttavia, sottacersi che la natura squisitamente professionale dell'opera spiegate dal medico, qualunque sia la specializzazione cui esso si dedichi, non pare che possa consentire di ravvisare, nella sua attività, contenuto di lavoro meramente o prevalentemente manuale, anche se da talune specializzazioni non esuli la necessaria applicazione di una certa attività manuale (chirurgia, ostetricia, radiologia, fisioterapia), talvolta sicuramente e intensamente rischiosa.

Riesce, pertanto, difficile, salvo peculiari ipotesi ed eccezioni, considerare i medici radiologi come lavoratori manuali, con conseguente diritto, quindi, alla tutela assicurativa obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali.

Tuttavia, questo Ministero ritiene che meriti ogni più giusta valutazione la situazione di quei medici radiologi che, avendo riportato mutilazioni, o contratto malattie da raggi X, restano esclusi dall'assicurazione obbligatoria, mentre il personale ausiliario sanitario ne è protetto.

Sull'argomento, ora allo studio, e che esige un ponderato esame, questo Ministero ha già chiesto l'ausilio tecnico delle confederazioni sindacali e degli enti maggiormente interessati, allo scopo di avviare il problema alla più confacente soluzione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere riparati i danni prodotti dagli eventi bellici al municipio e alle strade interne del comune di Carovilli (Campobasso), nonché alla rotabile che unisce a detto comune la frazione di Castiglione. (20480).

RISPOSTA. — La limitata disponibilità di fondi non ha consentito di includere nel programma del corrente esercizio finanziario la spesa occorrente per la riparazione dei danni bellici nel comune di Carovilli, né è stato possibile provvedere al finanziamento col reimpegno delle economie, le quali sono state destinate ad opere di maggiore urgenza e necessità.

Tale spesa sarà comunque tenuta presente in sede di formulazione dei futuri programmi per i prossimi esercizi finanziari.

Il Ministro. ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non crede opportuno intervenire perché sia assegnato il titolare alla pretura di Castel San Vincenzo (Campobasso), in modo che venga a cessare uno stato di disagio, che è considerato quasi offensivo per quella cittadina e per tutto il mandamento. (20674).

RISPOSTA. — Con decreto 26 aprile 1956 è stato destinato alla pretura di Castel San Vincenzo il magistrato dottor Italo Piscione, autorizzandosi nei suoi confronti l'anticipata presa di possesso.

Il Ministro. MORO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere lo stato della pratica relativa alla sistemazione delle cunette e marciapiedi laterali alla strada statale n. 157 « Frentana » nel tratto interno attraversante l'abitato di Civitacampomariano (Campobasso). (20678).

RISPOSTA. — Per la rimessa in pristino delle cunette e dei marciapiedi rimossi in occasione della sistemazione della traversa interna dell'abitato di Civitacampomariano, lungo la strada statale n. 157 della valle del Biferno (e non Frentana) la direzione generale dell'A.N.A.S. ha recentemente autorizzato il compartimento della viabilità di Napoli a presentare apposita perizia.

Non appena tale perizia sarà stata approvata verrà dato inizio ai relativi lavori.

Il Ministro. ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non creda opportuno disporre, in occasione dei prossimi concorsi a direttori didattici, che una parte dei posti sia riservata agli ex combattenti, che furono esclusi dal concorso per titoli bandito nel 1948, perché non riuscirono per circostanze indipendenti dalla loro volontà ad esibire la richiesta di dichiarazione integrativa, disponendo altresì che per detti ex combattenti il concorso abbia luogo per titoli. (20703).

RISPOSTA. — Le disposizioni contenute nei bandi di concorso a posti di direttore didattico devono essere conformi alle norme di legge in vigore.

Non esistono, attualmente, norme di legge che consentano l'accoglimento della richiesta dell'onorevole interrogante, circa la riserva dei posti nei predetti concorsi ai candidati ex combattenti esclusi da precedenti concorsi perché non in grado di esibire la dichiarazione integrativa.

Pertanto, per l'accoglimento della proposta stessa, sarebbe necessario un apposito provvedimento legislativo.

Si deve però osservare che, per ragioni di equità, il provvedimento invocato dovrebbe avere una portata generale, potendo interessare anche altre categorie di aspiranti ai pubblici impieghi.

Il Ministro Rossi.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione di palazzine I.N.A.-Casa per i lavoratori di Cercemaggiore (Campobasso). (20749).

RISPOSTA. — Poiché la questione concerne la competenza di questo Ministero, si chiarisce che il comune di Cercemaggiore non ha potuto essere incluso nei piani di costruzione precedentemente predisposti dalla gestione I.N.A.-Casa, dato il modesto valore di alcuni degli indici presi in considerazione.

Le condizioni di bisogno del comune suddetto verranno, comunque, opportunamente valutate, allorché, da parte del competente comitato, sarà esaminata la programmazione del secondo settennio.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione di un lotto di case popolari nel comune di Castelpetroso (Cam-

pobasso), che consentirebbe la eliminazione delle abitazioni malsane. (20782).

RISPOSTA. — In merito alla richiesta di costruire alloggi popolari per la eliminazione delle case malsane del comune di Castelpetroso, si fa presente che la limitata disponibilità dei fondi in rapporto alle molteplici esigenze della provincia, non ha consentito all'Istituto autonomo case popolari della provincia di Campobasso di includere il predetto comune nei programmi costruttivi predisposti, in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, per gli esercizi finanziari 1954-55 e 1955-56.

Si assicura che le necessità del comune di Castelpetroso saranno tenute in evidenza in sede di riparto dei fondi stanziati ai sensi della citata legge n. 640 per i prossimi esercizi finanziari.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non creda opportuno accogliere l'istanza del comune di Colletorto (Campobasso), diretta ad ottenere che la stazione ferroviaria di Bonefro-Santa Croce di Magliano, che trovasi sul tronco Campobasso-Teramo, sia intestata anche al predetto comune di Colletorto. (20859).

RISPOSTA. — Alla direzione generale delle ferrovie dello Stato non è ancora pervenuta alcuna istanza, intesa ad ottenere il cambio di denominazione della stazione ferroviaria di « Bonefro-Santa Croce » in « Bonefro-Santa Croce-Colletorto ».

Per altro è da porre in rilievo che l'amministrazione ferroviaria non è favorevole ad attribuire alle proprie stazioni denominazioni plurime molto lunghe, in considerazione che le stesse recano intralci vari al normale espletamento del servizio ferroviario.

Comunque, allorché perverrà la richiesta ufficiale circa il provvedimento di cui trattasi, la richiesta stessa sarà esaminata nel dettaglio e con la possibile benevolenza.

Il Ministro: ANGELINI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla istituzione nel comune di Civitacampomarano (Campobasso) di un cantiere-scuola di lavoro, che, mentre gioverebbe ai disoccupati locali, consentirebbe la costruzione della strada di circonvallazione. (20905).

RISPOSTA. — Si è in grado di assicurare che il cantiere di cui alla interrogazione è stato autorizzato fin dal febbraio 1956, con l'impiego di 30 operai per la durata di 51 giorni ed una spesa di lire 1.303.760 a carico di questo Ministero.

Il Ministro VIGORELLI.

COTTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno assegnare all'istituto magistrale statale « Dante Alighieri » di Partanna (Trapani), in occasione degli imminenti esami di Stato, due commissioni esaminatrici anziché una, tenuto conto che il numero dei candidati da esaminare è di 140 (86 interni e 54 esterni); che negli anni passati hanno quasi sempre funzionato due commissioni; che due commissioni vi aveva disposto inizialmente il provveditore agli studi di Trapani anche quest'anno; che grave nocimento verrebbe arrecato ai 54 candidati esterni, che già avevano predisposto il loro soggiorno a Partanna per il periodo della sessione, col trasferirsi all'improvviso a Castelvetro, dove pare che siano stati destinati; che infine Partanna è il centro più facilmente raggiungibile dalle località viciniori di Santa Ninfa, Salemi, Vita, Calatafimi, Gibellina, Salaparuta, Poggioreale, Montevago, Santa Margherita, Sciacca, Ribera, ecc., che tradizionalmente forniscono all'istituto magistrale di Partanna un cospicuo contingente di studenti. (20742).

RISPOSTA. — Per la scelta dei commissari per gli esami di maturità e di abilitazione delle prossime sessioni nonché per la suddivisione dei candidati agli esami stessi, il Ministero si è avvalso delle proposte formulate collegialmente dai comitati interprovinciali dei provveditori agli studi presieduti da ispettori ministeriali.

Il comitato, infatti, la cui opera viene valutata e confermata dagli ispettori che ne fanno parte, dopo aver vagliato ogni possibile circostanza, provvede, con cognizione di causa, ad operare secondo i criteri di migliore opportunità.

Così stando le cose, il Ministero non ha motivo di modificare la deliberazione collegiale relativa alla distribuzione delle commissioni d'esame nella zona di Trapani.

Si tiene, inoltre, a precisare che anche nel decorso anno scolastico una era la commissione operante nel suddetto istituto.

Il Ministro ROSSI.

CREMASCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali sia stato sospeso il pagamento della pensione all'invalido di guerra Adani Lino fu Benedetto, classe 1911, posizione 291944, nonostante sia stato riconosciuto dalla commissione medica superiore il passaggio alla prima categoria.

Le particolari disagiatissime condizioni economiche del nominato determinatesi a seguito del suo ricovero presso l'istituto psichiatrico di Villa Igea (Modena) e dalla famiglia a carico costituita dalla moglie inabile e due bambini di tenera età richiedono un trattamento ed un sollecito esame dell'istanza presentata. (19223).

RISPOSTA. — È in corso procedimento di revoca ai sensi degli articoli 98 e 110 della legge 10 agosto 1950, n. 648.

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

CREMASCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere come sia stato possibile assegnare il cantiere di lavoro n. 26036/L alla parrocchia di San Faustino (Modena) per la costruzione di uno stabile che comprende: una sala cinematografica industriale, già affittata ed operante, dell'ampiezza di 1.100 posti, e inoltre 7 negozi di cui 4 già affittati al prezzo di lire 250 milannee cadauno e n. 3 alloggi per famiglie che tuttora trovano in via di ultimazione.

In considerazione delle norme che regolano il contributo dei cantieri di lavoro, le quali escludono qualsiasi contributo a scopo speculativo, si chiede di conoscere i provvedimenti che si intendono adottare, affinché la somma assegnata alla parrocchia di cui sopra citata come cantiere di lavoro sia revocata, e ciò al fine di evitare che il denaro pubblico, che doveva essere destinato all'assistenza invernale per i lavoratori disoccupati, debba vedersi destinato con speciosi espedienti di carattere religioso alla speculazione privata. (20692).

RISPOSTA. — Il cantiere n. 026035/L è stato istituito in Modena per la ricostruzione di sale di riunione e di aule di catechismo presso la parrocchia di San Faustino, le quali costituiscono due piani in sopraelevazione ai negozi e al cinematografo citati nella interrogazione cui si risponde.

Al riguardo si ritiene opportuno precisare che il cinema e i negozi in questione furono, a suo tempo, realizzati in economia dalla parrocchia di San Faustino e che, per la costru-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 LUGLIO 1956

zione degli stessi, questo Ministero non ha mai istituito alcun cantiere.

Il Ministro: VIGORELLI.

DE CAPUA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione spettante al signor Leonardo Alfonso Fiorito di Vincenzo da Ischitella (Foggia) classe 1918, distretto di Foggia. (19407).

RISPOSTA. — Risulta emesso decreto ministeriale n. 953310, negativo per assenza di infermità classificabile.

Avverso il suddetto provvedimento l'interessato produsse ricorso alla Corte dei conti che, con decisione pubblicata nella udienza dell'11 novembre 1950 venne respinto per abbandono da parte dell'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

DE MEO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se gli enti pubblici a carattere nazionale ed in particolare l'I.N.A.I.L. provvedano, in adempimento della legge 24 febbraio 1953, n. 142, ad effettuare le denunce semestrali del personale valido ed invalido in servizio;

per conoscere inoltre quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dell'I.N.A.I.L., il quale risulta non prendere in alcuna considerazione le domande di assunzione avanzate dagli invalidi a norma della citata legge 24 febbraio 1953, n. 142, benché risulti non aver provveduto a coprire la percentuale stabilita dalla legge;

ed in particolar modo quali provvedimenti intenda adottare, sempre nei confronti dell'I.N.A.I.L. che, in occasione di normale concorso a 40 posti di applicato di terza classe, nell'anno 1954, pur essendo scoperto della prescritta aliquota di mutilati per servizio, non ha provveduto ad assumere senza concorso il minorato Bello Carmelo, il quale, sebbene non obbligato a sottoporsi agli esami di concorso, conseguì l'idoneità nel concorso medesimo. (20421).

RISPOSTA. — Il concorso per esami e per titoli a 40 posti di applicato di terza classe, al quale partecipò il signor Bello Carmelo, fu bandito dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro nel 1950, per cui conteneva la riserva dei posti soltanto per gli invalidi di guerra, mentre l'analogo beneficio per gli invalidi per servizio fu introdotto con la successiva legge 24 febbraio 1953, n. 142.

A parte tale circostanza, si desidera far rilevare che nel concorso di cui trattasi, il signor Bello non conseguì l'idoneità, avendo riportato nella media della classifica tra le prove scritte e quelle orali una votazione inferiore a quella minima richiesta.

Per quanto concerne la questione di carattere generale segnalata è risultato che, in effetti, l'I.N.A.I.L. non sempre ha ottemperato alle prescrizioni della legge 24 febbraio 1953, n. 142.

Questo Ministero, pertanto, già ha richiamato l'attenzione dell'Istituto medesimo sulla necessità di una più completa osservanza delle disposizioni contenute nella legge citata.

Il Ministro: VIGORELLI.

DI GIACOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno e giusto che nei prossimi bandi di concorso a posti di direttore didattico governativo venga riservata una aliquota, sia pur minima, di posti per quegli ex combattenti che nel 1948 non poterono partecipare ai concorsi direttivi banditi in quell'anno (e che erano di quattro tipi, fra cui uno per soli titoli, riservato agli ex combattenti) in quanto non erano ancora in possesso della dichiarazione integrativa, che i distretti militari non erano in grado di rilasciare, non essendo ancora completi i fogli matricolari e gli stati di servizio, a causa del ritardo nella trasmissione delle notizie da parte dei comandi militari, specie per coloro che erano stati in zona di operazioni. (21002).

RISPOSTA. — Le disposizioni contenute nei bandi di concorso a posti di direttore didattico devono essere conformi alle norme di legge in vigore.

Non esistono, attualmente, norme di legge che consentano l'accoglimento della richiesta dell'onorevole interrogante, circa la riserva dei posti nei predetti concorsi ai candidati ex-combattenti esclusi da precedenti concorsi perché non in grado di esibire la dichiarazione integrativa.

Pertanto, per l'accoglimento della proposta stessa, sarebbe necessario un apposito provvedimento legislativo.

Si deve però osservare che, per ragioni di equità, il provvedimento invocato dovrebbe avere una portata generale, potendo interessare anche altre categorie di aspiranti ai pubblici impieghi.

Il Ministro: ROSSI.

DOSI E GRAZIOSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per le quali, nelle recenti trattative svoltesi fra gli enti mutualistici, gli industriali e grossisti di prodotti farmaceutici ed i farmacisti per l'applicazione del decreto dell'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica 18 novembre 1955, si è voluto esplicitamente escludere, nella procedura prevista per la presentazione delle ricette, il compito da molti anni utilmente ed efficacemente assolto dagli ordini dei farmacisti e precisamente quello della revisione delle ricette, del controllo di esattezza dei conteggi e della osservanza delle complesse norme imposte ai farmacisti: compito che, assolto dagli ordini con personale laureato, ha sempre incontrato la piena soddisfazione della categoria e che costituisce il mezzo col quale la categoria stessa attraverso il suo organo rappresentativo — esprime e concreta la sua volontà e la sua possibilità di collaborazione ai fini della migliore attuazione del citato decreto dell'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica. (20397).

RISPOSTA. — Al riguardo deve, anzitutto, far rilevare che il compito di revisione delle ricette da parte degli ordini dei farmacisti, non trova alcuna corrispondenza nella disciplina giuridica vigente in materia: infatti, lo stesso articolo 3 del decreto legislativo 13 settembre 1946, n. 23, nel determinare le attribuzioni spettanti agli ordini delle professioni sanitarie, si limita a prevedere l'intervento di questi ultimi, solo in caso di controversie e sempre su richiesta delle parti interessate.

Mancano, pertanto, nella fattispecie, i presupposti per legittimare l'intervento degli ordini nella procedura di presentazione delle ricette spedite per conto degli enti mutualistici, intervento che, infatti, si è fino ad ora esplicato sempre in conformità di norme convenzionali.

Ciò premesso, si osserva che, tuttavia, proprio in considerazione del prestigio che agli ordini compete ed in vista di quella collaborazione cui questo Ministero ha costantemente mirato per la migliore estrinsecazione dei rapporti fra la categoria dei farmacisti e gli enti mutualistici, nella fase conclusiva delle trattative cui accennano gli onorevoli interroganti, si convenne sulla opportunità di una partecipazione della Federazione nazionale degli ordini dei farmacisti all'attività dell'ufficio fiduciario, costituito dagli enti suddetti per provvedere alle complesse operazioni di contabilizzazione, necessarie alla ripartizione ed alla

riscossione degli sconti, di cui all'articolo 4 della legge 4 agosto 1955, n. 692, ed al decreto A.C.I.S. 18 novembre 1955. Inoltre, sempre in relazione alle esigenze manifestate dai rappresentanti della categoria, si stabilì di autorizzare la Federazione stessa ad effettuare, nell'ambito dell'ufficio fiduciario, la tariffazione delle ricette per quelle farmacie che ne facessero esplicita richiesta.

Detta soluzione, come è noto, non ebbe il consenso del Consiglio nazionale degli ordini, il cui atteggiamento determinò così la rottura delle trattative, provocando le dimissioni dello stesso presidente della Federazione nazionale.

Al fine di una più esatta e completa conoscenza del problema di cui trattasi giova, forse, mettere in luce alcuni dei suoi aspetti più strettamente connessi alla ricordata decisione del Consiglio nazionale degli ordini e che si inquadrano nella attività dei cosiddetti uffici di tariffazione.

Tali uffici attualmente esistenti in circa 65 province, sorsero con lo scopo di provvedere alla prezzatura delle ricette mutualistiche per conto delle singole farmacie — alle quali, per altro, compete per legge l'obbligo della tariffazione — contro un corrispettivo aggirantesi intorno al 2,25 per cento sull'importo delle ricette tariffate. In tale sede, gli uffici in parola riportano gli elementi risultanti dal materiale di spesa farmaceutica su una apposita distinta che, munita del timbro di convalida dell'ordine, viene inviata all'ente interessato per la liquidazione.

A questo proposito è opportuno considerare che gli uffici di tariffazione, pure essendo generalmente controllati e gestiti dagli ordini e dalle associazioni sindacali dei proprietari di farmacie, vengono talvolta dati in appalto anche a persone estranee alla professione. Inoltre, il visto di convalida degli ordini si manifesta come atto puramente formale, in quanto questi ultimi si limitano ad apporre il loro timbro sulla specifica mensile delle ricette, senza per altro apporre alcuna convalida sui singoli documenti di spesa.

Per quanto concerne il servizio svolto dagli uffici in questione, è risultato che esso non è sufficiente a tutelare gli enti mutualistici da eventuali errori di prezzatura che, come dimostrano le rilevazioni effettuate dall'I.N.A.M. in sede di revisione, oscillano fra il 2 per cento e il 4 per cento del fatturato.

E, infine, opportuno aggiungere che sempre più frequentemente pervengono a questo Ministero le proteste dei farmacisti che non intendono sottostare più oltre alla imposizione

dell'onere che loro deriva dall'attività degli uffici di tariffazione.

Con la costituzione dell'ufficio fiduciario degli enti mutualistici, cui sopra si è accennato e sulla cui opportunità avevano d'altronde convenuto, in sede di trattative, gli stessi rappresentanti dei farmacisti, l'esistenza degli uffici di tariffazione non poteva che essere considerata irrilevante agli effetti dei rapporti tra le farmacie e gli enti medesimi; ciò determinò l'atteggiamento sfavorevole di questo Ministero nei confronti della procedura richiesta dagli onorevoli interroganti che sembrava inopportuna in una convenzione stipulata in vista di finalità esulanti dai particolari problemi esistenti nei rapporti fra i singoli farmacisti e le loro organizzazioni di categoria.

Comunque, si fa presente che, proprio al fine di salvaguardare il prestigio degli ordini e di sollecitare quella fattiva collaborazione auspicata anche dagli onorevoli interroganti, nell'ultima fase delle trattative intercorse fra le parti, questo Ministero ha patrocinato una soluzione che ha trovato consenzienti anche i rappresentanti degli ordini dei farmacisti.

Infatti, con l'accordo interpretativo della convenzione 23 marzo 1956, firmato in data 9 maggio 1956, le attribuzioni degli ordini in materia di controllo e di tariffazione delle ricette sono state inquadrate e disciplinate dalle attività degli uffici fiduciari istituiti a norma della convenzione stessa e nei quali la F.O.F.I. e gli ordini provinciali potranno esplicare le loro mansioni in condizioni di parità con gli enti mutualistici.

Il Ministro: VIGORELLI.

FODERARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la soluzione del problema dell'edilizia scolastica nel comune di Guardavalle (Catanzaro), ove sussistono condizioni quasi impossibili per l'insegnamento a causa della grave insufficienza di aule scolastiche, disponendo soltanto di 12 aule per i 691 alunni frequentanti, con una media di 46 alunni per classe, come rilevasi anche dalla stampa locale. (20825).

RISPOSTA. — Premesso che nell'esercizio finanziario corrente non è stato possibile accogliere la domanda del comune di Guardavalle, intesa ad ottenere il contributo previsto dalla legge 9 agosto 1954, n. 654, per la costruzione di un edificio scolastico, date le richieste di contributo avanzate da numerosi altri comuni della provincia di Catanzaro che si tro-

vano parimenti in situazioni disagiate, si assicura che, qualora il comune in parola dovesse ripresentare domanda di contributo entro i termini fissati dalla legge anzidetta, la domanda stessa sarà esaminata con particolare attenzione in occasione dell'assegnazione dei fondi riferentisi all'esercizio finanziario 1956-57.

Il Ministro. ROSSI.

FRANCESCHINI GIORGIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre affinché i rapidi numeri 640, 641, 642 e 643 sulla linea Pescara-Roma effettuino una breve sosta anche a Pescara, accogliendo così le istanze non solo degli abitanti di quella località, ma anche delle popolazioni dei tre mandamenti della Marsica che, sprovvisti di comunicazioni ferroviarie dirette, fanno appunto capo a Pescara. (20918).

RISPOSTA. — La stazione di Pescara è già servita da nove coppie di treni, tra cui il 1888 prolungato appositamente, nel periodo estivo, fino alla località in questione per migliorare, nella stagione di maggior traffico, le comunicazioni di quella zona.

Non è pertanto possibile assegnare la richiesta fermata anche ai treni rapidi R. 640, R. 641, R. 642 e R. 643 a Pescara, e ciò per motivi di confronto con altre località della linea, aventi le stesse esigenze, le quali hanno già invocato il medesimo provvedimento con esito negativo, e con quelle che sarebbero a loro volta indotte a farlo.

Aderendo infatti a tutte le richieste si verrebbero a pregiudicare le caratteristiche dei treni rapidi di cui si tratta, a danno del pubblico che di essi si serve per le relazioni a lunga distanza e che sollecita dalla ferrovia una sempre maggiore celerità, in particolare per i treni di tale classifica.

Il Ministro. ANGELINI.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'acquedotto del comune di Pennadomo (Chieti).

L'opera suddetta, che ha carattere di estrema urgenza, ebbe promessa di contributo dello Stato con ministeriale del 6 marzo 1950, n. 2277, sulla spesa di lire 10 milioni, ma, malgrado il progetto sia stato da molto tempo presentato ai competenti organi tecnici se ne attende ancora l'approvazione per la concessione del promesso contributo statale. (17301).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale in data 17 luglio 1951, n. 4901, venne approvato

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 LUGLIO 1956

il progetto relativo ai lavori di miglioramento della rete idrica e della fognatura nel comune di Pennadomo e venne disposta la concessione del relativo contributo del 3 per cento sulla spesa di lire 10 milioni, pari ad annue lire 300 mila.

Tale decreto, però, con rilievo della ragioneria centrale del 25 luglio 1951, n. 3, venne restituito perché, negli elaborati tecnici si era riscontrata una percentuale sulle spese generali del 15 per cento ritenuta eccessiva in quanto il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato del 15 luglio 1947, n. 763, prescrive in materia una percentuale massima del 12 per cento.

A seguito di ciò, questo Ministero, con nota 9 aprile 1952, n. 7117, rimasta a tutt'oggi inedita, restituì i progetti dell'opera in argomento all'Ufficio del genio civile di Chieti, perché venisse operata la conseguente riduzione delle cennate spese.

Soltanto in data 23 luglio 1955, con lettera n. 964/X.2.1, il comune di Pennadomo fece conoscere a questo Ministero d'avere già eseguito a proprie spese i lavori di che trattasi, per un importo di lire 6.650.000 e chiese che venisse limitato il contributo, già concesso col menzionato decreto ministeriale n. 4901, alla parte ancora da eseguire dell'ammontare di lire 3.350.000, senza tuttavia trasmettere (fino al momento attuale) i relativi atti tecnici ed amministrativi.

Con ministeriale in data 21 giugno 1956 è stato interessato il competente Ufficio del genio civile, ad invitare il predetto comune a produrre, d'urgenza, gli atti di cui sopra è cenno, avvertendolo che scaduto inutilmente il termine perentorio di un mese dalla data di ricezione della relativa lettera, sarà, senz'altro, disposta la revoca del contributo promesso.

Se il comune ottempererà a quanto sopra, si assicura che questo Ministero, appena sarà in possesso di tali elaborati, provvederà al loro sollecito esame per l'adozione degli ulteriori provvedimenti di competenza.

Il Ministro ROMITA.

GELMINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno finora impedito la liquidazione dei danni di guerra subiti a Mogadiscio dal signor Gambaianni Vittorio fu Luigi, da Fanano (Modena), fascicolo n. 105746; e per sapere se, in considerazione del fatto che si tratta di un modesto artigiano, non crede opportuno affrettare la positiva definizione della pratica. (20759).

RISPOSTA. — In data 18 aprile 1956, è stato comunicato al signor Gambaianni Vittorio fu Luigi, che le informazioni assunte sul posto, in relazione alla sua pratica per danni di guerra a beni artigiani subiti a Mogadiscio, avevano dato esito negativo, e pertanto lo stesso veniva invitato a fornire nuovi elementi atti a giustificare ulteriori accertamenti.

Poiché i detti elementi sono stati presentati il 7 maggio 1956, le competenti autorità investigative sono state interessate a continuare nelle indagini.

Acquisito l'esito di questi nuovi accertamenti si provvederà all'ulteriore corso della pratica.

Il Sottosegretario di Stato MAXIA.

GITTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se nella prossima edizione delle « Mille Miglia » — corsa che onora altamente lo sport e l'Italia nel mondo e costituisce il banco di prova dei progressi tecnici dell'industria automobilistica mondiale — non ritenga di voler dare disposizioni ai Ministeri competenti ed interessati, affinché provvedano a voler ulteriormente migliorare il già lodevole servizio di vigilanza lungo il percorso, allo scopo di evitare luttuosi incidenti ai corridori e al pubblico; e ciò per conservare allo sport italiano e mondiale — potenziandola e migliorandola — la più affascinante e completa corsa automobilistica internazionale. (20506).

RISPOSTA. — La Presidenza del Consiglio sta esaminando con particolare attenzione i complessi problemi che, sotto molteplici aspetti, sono connessi all'ulteriore svolgimento di gare automobilistiche su strada.

Per quanto in particolare riguarda la gara delle « Mille Miglia » questa Presidenza si riserva, pertanto, in relazione alle determinazioni che saranno adottate in via di massima, di interessare i competenti Ministeri perché esaminino la possibilità di perfezionare le misure di vigilanza lungo il percorso.

Il Sottosegretario di Stato Russo.

GORRERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere le ragioni per le quali il commissario nazionale per il turismo da molti anni non convoca il consiglio nazionale per il turismo, istituito con legge 1947, privandosi dell'ausilio di uomini utilissimi per l'amministrazione e la migliore utilizzazione di una risorsa della nazione. (20671).

RISPOSTA. — Si risponde per incarico del Presidente del Consiglio dei ministri. Il de-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 LUGLIO 1956

creto che ricostituisce il consiglio centrale del turismo è in corso di firma. Esso sarà pertanto pubblicato quanto prima sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Il Commissario per il turismo: ROMANI.

GRASSO NICOLOSI ANNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non intende disporre perché al treno AT 418/AT 453, in partenza da Palermo alle ore 16 e diretto ad Agrigento, sia aggiunta un'altra automotrice.

Infatti in questo treno, tutti i giorni affollatissimo, più della metà dei passeggeri non riesce a trovare posto. (20911).

RISPOSTA. — Risulta che il treno AT. 418/AT. 453 Palermo-Agrigento, presenta normalmente una frequentazione tale da essere sufficientemente sostenuta dall'unica automotrice che effettua il treno stesso.

Maggiore affluenza di viaggiatori si ha invece nei giorni precedenti ai festivi, epper tanto, allo scopo di migliorare la situazione, è stato disposto affinché in detti giorni venga assegnato al treno in parola un elemento di rinforzo, come desiderato.

Il Ministro: ANGELINI.

GRASSO NICOLOSI ANNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se — a tutela della incolumità e della sicurezza dei cittadini di Palermo, abitanti nella zona tra via Principe di Paternò e via Palagonia (Malaspina) — non intenda disporre il collocamento di un passaggio a livello in quel tratto di linea ferrata. (20912).

RISPOSTA. — L'istituzione di un nuovo passaggio a livello pubblico in corrispondenza della via Principe di Paternò a Palermo (chilometro 2+461 della linea Palermo-Trapani) in sostituzione di altro privato esistente al chilometro 2 + 447, è stata già autorizzata dall'amministrazione ferroviaria, in considerazione del fatto che il comune di Palermo si è impegnato a sostenere tutte le spese occorrenti per l'impianto, manutenzione e custodia del citato passaggio a livello.

Per altro non si è ancora potuti giungere alla pratica realizzazione del provvedimento, in quanto il comune di Palermo, per contingenti difficoltà finanziarie, non ha a tutt'oggi proceduto al versamento delle somme per le spese di cui sopra.

Il Ministro: ANGELINI.

INVERNIZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere

quali siano le ragioni per le quali si chiede, alla consegna della tessera di assistenza alla mutua contadina di Como, lire 20 nel comune di Civello, lire 50 a Cermenate, lire 100 a Cantù, lire 300 a Cirimide. (15294).

RISPOSTA. — La Federazione nazionale delle casse mutue di malattia per i coltivatori diretti, opportunamente interessata affinché il rilascio dei certificati di iscrizione alle mutue venisse disciplinato in maniera uniforme, ad evitare lagnanze come quella che forma oggetto della interrogazione cui si risponde, ha comunicato che, con propria circolare n. 0067, fin dal 15 aprile 1955 aveva dato istruzioni in proposito alle singole mutue di malattia.

Con dette istruzioni si stabiliva che il compenso da richiedere per il rilascio dei certificati in questione fosse fissato per tutti in lire 20, a titolo di parziale rimborso delle spese incontrate per l'approntamento del certificato (modello C.D. 4) e della relativa busta di custodia.

La stessa Federazione ha altresì comunicato che, a modifica di quanto a suo tempo stabilito con la circolare predetta, ha dato istruzioni affinché detti certificati e buste siano rilasciati gratuitamente e gli introiti già ricavati siano devoluti a favore delle singole mutue, rimanendo a carico della Federazione medesima il costo delle forniture.

Il Ministro: VIGORELLI.

INVERNIZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza della circolare del 28 aprile 1956, n. 21, protocollo 3042, diretta a tutti i presidenti dei C.R.A.L. della provincia di Como da parte dell'E.N.A.L. provinciale.

Se non crede il ministro che una circolare così compilata: « Ho il piacere di portare a conoscenza della S.V. Ill.ma che il nostro commissario provinciale cavaliere ufficiale Mario Cavadini, si presenterà quale candidato alla deputazione provinciale nelle prossime elezioni per il collegio di Gravedona-Colico con la lista della democrazia cristiana. Prego la S.V. Ill.ma di voler portare a conoscenza dei nostri iscritti la presente comunicazione per doverosa conoscenza. Distinti saluti. — Il direttore: Campa », non urti con lo statuto fantasma dei C.R.A.L. del quale si continua ad invocare il contenuto senza che un presidente di un E.N.A.L. ne conosca il contenuto.

Se non crede il ministro che una tale disposizione abbia per fine un'azione politica, e quel che è peggio, politica di parte e per un ben individuato partito.

Visto che in provincia di Como numerosi E.N.A.L. sono stati chiusi con provvedimenti della questura di Como, per presunte riunioni politiche, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il questore di Como ha deliberato di prendere nei riguardi dell'E.N.A.L. provinciale. (20570).

RISPOSTA. — L'episodio segnalato dall'onorevole interrogante effettivamente è stato accertato e questa Presidenza non ha mancato di richiamare l'attenzione del commissario dell'E.N.A.L. per ogni opportuno intervento poiché, in materia, com'è ovvio, nessuna competenza compete al questore nei confronti dell'E.N.A.L. provinciale.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Russo.

JANNELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri* — Per conoscere con quale criterio di discriminazione l'agenzia A.N.S.A., che è agenzia ufficiosa dello Stato e dallo Stato certamente è largamente sovvenzionata, possa trasmettere ai giornali ed agli abbonati le interrogazioni dei deputati e dei senatori da questi presentate al Parlamento ed alla detta agenzia comunicate.

Se sia cioè concepibile che all'agenzia A.N.S.A. possa essere lecito di trasmettere soltanto le interrogazioni che fanno comodo al Governo e di non trasmettere quelle che hanno un giusto contenuto critico. (20649).

RISPOSTA. — L'A.N.S.A. è una società cooperativa fra quotidiani italiani come dice il suo stesso nome (Associazione nazionale stampa associata). Lo Stato ha con essa una convenzione, per il servizio interno, approvata con legge del 25 ottobre 1950, n. 964, e poi rinnovata periodicamente di anno in anno, in base alla quale l'agenzia si impegna a « diramare ai giornali, alla radio ed alle agenzie di stampa con essa collegate, i comunicati ufficiali che il Governo centrale, i ministeri e gli organi governativi fanno ad essa pervenire direttamente o attraverso il servizio informazioni della Presidenza del Consiglio ».

Per ciò che concerne la diramazione di altre notizie il Governo non interviene, né intende intervenire e l'A.N.S.A. è pienamente libera di scegliere, fra tali notizie, quali ritenga più opportuno diramare come, del resto, ogni altra agenzia di informazioni.

Il Sottosegretario di Stato NATALI.

JANNELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

1°) se ritengano che sia decante per un governo democratico che, in un momento in cui maggiormente è sentita la necessità dell'esercizio della libertà di opinione e di stampa, tollerare e permettere che le organizzazioni sindacali — evidentemente anche a scopo elettorale — ordinino scioperi consecutivi in tutto il territorio della Repubblica e alternativamente nelle regioni;

2°) se ritengano compatibili con i più elementari principi della tutela della serena ed obiettiva atmosfera elettorale che i sindacati poligrafici impediscano la pubblicazione dei giornali, organi della pubblica opinione;

3°) se ritengano tollerabile che proprio nell'ultima fase elettorale gli scioperi assumano carattere prevalentemente politico attraverso la discriminazione tra giornali di partito e giornali indipendenti;

4°) se non ritengano di intervenire, anche allo scopo di evitare il perturbamento della pubblica opinione, facendo sospendere gli scioperi e rinviando la soluzione della vertenza sindacale a dopo le elezioni. (20650).

RISPOSTA. — Il 14 marzo 1956, fra i rappresentanti delle tre principali organizzazioni sindacali (C.G.I.L., U.I.L. e C.I.S.L.) e gli industriali del settore grafico, furono aperte le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro, scaduto alla fine del precedente mese di gennaio.

Dopo un mese, e precisamente il 14 aprile, le trattative vennero interrotte ed i rappresentanti sindacali proclamarono uno sciopero, a carattere nazionale, della durata di 48 ore, da effettuarsi immediatamente. Lo sciopero però non venne attuato in seguito all'intervento del Ministero del lavoro, che convocò le parti e le indusse a riprendere le discussioni.

Le trattative proseguirono dal 19 al 24 aprile; ma, anche questa volta, non fu raggiunto alcun accordo.

Fu allora che, nonostante gli ulteriori interventi conciliativi del Ministero del lavoro, le organizzazioni sindacali proclamarono un nuovo sciopero di 24 ore, a carattere nazionale, che venne effettuato con le seguenti modalità:

dal 5 al 6 maggio scioperarono le maestranze addette a tutti i quotidiani delle edizioni del mattino, e dal 7 all'8 quelle addette ai quotidiani delle edizioni pomeridiane.

Il giorno 12 le organizzazioni sindacali decisero di adottare la forma di sciopero a scacchiera, e lasciarono facoltà alle organizza-

zioni periferiche di regolarsi a seconda delle situazioni e delle esigenze locali, facendo in modo, però, che la durata delle ulteriori astensioni dal lavoro raggiungesse complessivamente le ventiquattro ore.

Nella capitale, le astensioni del lavoro furono regolate in modo da permettere l'uscita dei quotidiani a turno.

Non fu attuata, in tale occasione, alcuna discriminazione fra giornali politici e giornali indipendenti e commerciali.

Dopo questa seconda azione di sciopero, e, precisamente, il giorno 19 maggio, le parti vennero nuovamente convocate presso il Ministero del lavoro, ove fu possibile raggiungere un accordo. Allo stato, pertanto, la vertenza deve considerarsi definitivamente chiusa.

Per quanto riguarda la rilevata coincidenza degli scioperi dei poligrafici con lo svolgimento della campagna elettorale, si osserva che mancava e manca agli organi di polizia ogni possibilità di intervenire per imporre limitazioni al diritto di sciopero.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
PUGLIESE.

LA SPADA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se — in accoglimento al replicato voto della commissione per l'esame della legge relativa al riscatto degli alloggi I.N.C.I.S. affinché siano sospesi gli sfratti a carico degli attuali occupanti in attesa della nuova legge — abbia impartito le disposizioni alle amministrazioni interessate; ed in caso affermativo: le disposizioni che si intendono replicare alle amministrazioni che, come quella militare, persistono, contro ogni norma di comprensione e di giustizia, in azioni coercitive umilianti a carico di ufficiali pensionati e loro vedove, nel palese intento di privarli del sacrosanto diritto alla casa.

L'interrogante insiste nello specificare che gli sfratti in questione sono a carico di pensionati abitanti alloggi I.N.C.I.S. che nulla hanno a che fare con gli impianti militari. (19472).

RISPOSTA. — Si risponde, per ragioni di competenza, in luogo del Presidente del Consiglio dei ministri.

A seguito di disposizioni da tempo impartite dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, l'I.N.C.I.S., di massima, non si avvale della facoltà — prevista dall'articolo 386 del testo unico delle disposizioni sull'edilizia popolare ed economica, approvato con regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165 — di risolvere il contratto di locazione nei riguardi del perso-

nale civile collocato a riposo e del personale militare cessato comunque dal servizio attivo.

Non è possibile tuttavia disporre in via generale la sospensione degli sfratti nei confronti dei pensionati militari che occupano alloggi I.N.C.I.S. riservati agli appartenenti alle forze armate in quanto detti alloggi hanno la specifica funzione di rendere attuabili i necessari e frequenti mutamenti di sede dei dipendenti in attività di servizio.

L'amministrazione militare, per altro, rendendosi conto della carenza di abitazioni, non manca di concedere, caso per caso, adeguate proroghe.

Il Sottosegretario di Stato per la difesa:
BERTINELLI.

LATANZA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per conoscere se non ritengano di dover disporre per la sollecita emissione dei provvedimenti di loro competenza a favore del costruendo nuovo ospedale civile di Taranto e precisamente:

a) concessione del mutuo di lire 100 milioni per completare il padiglione di isolamento, il cui progetto è stato già approvato dal Ministero dei lavori pubblici;

b) approvazione del progetto stralcio relativo alla costruzione del fabbricato monoblocco e relativo finanziamento dell'opera.

L'attuazione di tali opere, che non pregiudica il successivo sviluppo del costruendo nuovo ospedale civile, metterebbe finalmente in condizione l'attuale ospedale civile di Taranto di disporre in breve tempo, per le esigenze della popolazione, di un complesso di 400 posti-letto, tale da superare in gran parte — e rapidamente — la gravissima sua deficiente attrezzatura. (17645).

RISPOSTA. — Per la costruzione della nuova sede dell'ospedale civile di Taranto venne, a suo tempo, redatto un progetto generale dell'importo complessivo di lire 990 milioni, per una capienza di numero 796 posti-letto.

In seguito all'approvazione di tale elaborato da parte del consiglio superiore dei lavori pubblici si diede inizio ai lavori di costruzione di un primo edificio denominato « isolamento » per una spesa di complessive lire 97.030.000 i cui fondi prelevati sulla disponibilità di cui al decreto legislativo luogotenenziale 10 agosto 1945, n. 517.

Per l'ultimazione dell'edificio l'amministrazione ospedaliera predispose una perizia di lire 100 milioni, al cui finanziamento si provvede con i benefici della legge 3 agosto

1949, n. 589, e con la stipulazione di un corrispondente mutuo con la Cassa depositi e prestiti.

Con ciò, oltre al completamento delle opere murarie venne finanziata anche la spesa per gli impianti speciali.

Essendosi nel frattempo definiti, con decreto interministeriale, l'elenco delle opere ospedaliere da eseguirsi nei comuni dell'Italia meridionale e nelle isole, ed essendo stata ritenuta idonea, per la città di Taranto, la costruzione di un ospedale, limitatamente al numero di 400 posti-letto per una spesa presunta di lire 600 milioni, questo Ministero promise alla predetta amministrazione ospedaliera il contributo di cui alla citata legge 3 agosto 1949, n. 589, su di una spesa di lire 300 milioni.

Di tale somma, lire 100 milioni sono stati già utilizzati per far fronte alla perizia di completamento di cui sopra. Cosicché restano tuttora disponibili lire 200 milioni.

Per contenere la costruzione del complesso ospedaliero nei limiti dei 400 posti-letto e per rimanere nell'ambito della nuova spesa, l'amministrazione ospedaliera ha rinunciato alla costruzione del secondo fabbricato ordinario previsto nel progetto originario (169 letti), alla galleria esterna del 1° e 2° fabbricato, ecc., presentando, invece, un progetto per la costruzione di un edificio principale denominato « monoblocco ».

Detto progetto, dell'importo di lire 200 milioni, non venne ritenuto meritevole di approvazione dal consiglio superiore dei lavori pubblici, il quale espresse l'avviso che tutto il progetto del complesso ospedaliero dovesse essere ristudiato in relazione alla nuova situazione creatasi, e previa la precisazione, da parte del consiglio provinciale di sanità, del numero dei posti-letto ritenuti necessari per l'ospedale di che trattasi.

Sottoposta, però, la questione sul numero dei posti-letto al consiglio provinciale di sanità, come richiesto dal predetto consiglio superiore, quell'organo, con deliberazione del 25 gennaio 1955, espresse l'avviso che il fabbisogno per l'ospedale di Taranto dovesse essere fissato in 800 posti-letto, da ripartirsi per le singole specialità.

In relazione a quanto sopra, essendosi riscontrata una diversità di vedute circa le effettive necessità di posti-letto, questo Ministero ha ritenuto di sentire il parere dell'Alto Commissario per l'igiene e la sanità, il quale, con lettera in data 10 maggio 1956, ha espresso l'avviso che, concordemente a quanto a suo tempo stabilito dall'apposita commissione in-

terministeriale di cui all'articolo 7 della citata legge 589, convenga limitare la capacità ricettiva del suddetto ospedale a 400 posti-letto, salvo, in avvenire, a procedere ad eventuali ampliamenti.

In tal senso si sono date disposizioni al provveditorato regionale alle opere pubbliche per la Puglia, perché inviti l'amministrazione ospedaliera a ridimensionare il progetto « monoblocco » presentato, giusta i suggerimenti del consiglio superiore dei lavori pubblici, progetto che dovrà essere poi trasmesso per gli ulteriori provvedimenti di approvazione.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non sia d'accordo che occorra addivene per il 1° ottobre 1956 all'esaurimento delle graduatorie ex combattenti dei concorsi a cattedre delle scuole secondarie, banditi nel lontano 1947. (20494).

RISPOSTA. — La delicatezza della questione prospettata dall'onorevole interrogante già nel passato, non era sfuggita all'attenzione del Ministero che, reputando necessaria la sua immediata soluzione, aveva predisposto uno schema di disegno di legge inteso a facilitare l'assunzione in ruolo degli ex-combattenti ed assimilati inclusi nelle graduatorie di cui all'articolo 8 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 373. Nel merito di detto provvedimento, però, prospettarono ragioni di dissenso sia il Ministero del tesoro che la Presidenza del Consiglio dei ministri (ufficio per la riforma burocratica), per cui si reputò opportuno soprassedere alla iniziativa.

Attualmente, però, il problema di cui si discute trova, per quanto è possibile, la sua parziale soluzione, nella proposta di legge dell'onorevole Resta, recentemente pubblicata, concernente il collocamento nei ruoli ordinari degli istituti di istruzione secondaria ed artistica degli insegnanti forniti di idoneità conseguita in concorsi a cattedre. Infatti la predetta legge stabilisce che coloro che risultino già compresi nelle graduatorie ad esaurimento, previste dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 373, hanno la precedenza assoluta rispetto a tutti gli aspiranti.

E pertanto solo la mancanza di cattedre disponibili preclude e condiziona il totale assorbimento dei professori ex combattenti.

Il Ministro: ROSSI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 LUGLIO 1956

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sulla morte dell'operaio De Vita mentre lavorava per la Società anonima elettrificazione a Napoli.

Sul fatto che detto operaio, dopo due anni di lavoro continuativo, si trovava ancora a contratto a termine. (18619).

RISPOSTA. — La morte del lavoratore De Vita Antonio, occorsa il 24 gennaio 1956 presso lo stabilimento della Società anonima elettrificazione in Napoli ha dato luogo ad ogni più accurato accertamento da parte dell'ispettorato del lavoro di Napoli, che non ha mancato di acclarare le circostanze e le eventuali, presumibili cause del luttuoso episodio.

Poiché, a quanto è emerso, non tutte le indispensabili misure di sicurezza erano state adottate dalla direzione dello stabilimento, si è in grado di assicurare che già è stato trasmesso all'autorità giudiziaria un dettagliato rapporto per l'eventuale seguito di competenza.

Per quanto concerne la seconda parte della interrogazione, risulta che la Società anonima elettrificazione (con sede a Milano e con stabilimenti vari in Alta Italia), avvalendosi delle disposizioni per la industrializzazione del Mezzogiorno, impiantò nel 1947 in Napoli uno stabilimento meccanico per la costruzione ed il montaggio in opera di carpenterie metalliche zincate a fuoco per capannoni, elettrodotti, grue a ponte, ecc.

Sino al 1949 lo stabilimento rimase completamente inattivo per mancanza di commesse da parte del mercato interno meridionale.

Al fine di non prolungare l'inattività di tale complesso industriale, la società nel 1949 trasferì all'azienda di Napoli commesse, per conto di aziende dell'Alta Italia, già acquisite dallo stabilimento di Acquate (Lecco).

Poiché però la produzione non risultava economicamente conveniente, data la forte incidenza del costo dei trasporti, dovendo la materia prima essere spedita per via terra dal nord Italia e dovendo i manufatti finiti ritornare nuovamente nel nord, la società tentò di conquistare i mercati internazionali e gradualmente poté esportare i suoi prodotti nei mercati esteri dell'Australia, Sud Africa, America del Sud, Egitto, Turchia e Grecia. La produzione di carpenteria metallica dello stabilimento di Napoli passò, quindi, progressivamente dalle 297 tonnellate del 1949 alle 12.000 tonnellate del decorso 1955. Di tale produzione, l'88 per cento è assorbita dal mercato estero, mentre il restante 12 per cento dal mercato interno.

La società, però, nella previsione che le commesse per l'estero potessero essere soggette a fluttuazione e che quindi in avvenire si verificasse la eventualità di un arresto, sia pure temporaneo, delle commesse stesse, ritenne di adottare, nell'assunzione di nuovo personale, il sistema del contratto a termine della durata di mesi 3, rinnovabile ad ogni scadenza dello stesso.

Sino ad oggi, poiché il ritmo delle commesse per l'estero non ha mai subito flessioni, non risulta che la società abbia provveduto a licenziamenti di operai alla scadenza dei termini dei contratti; inoltre, alla fine di ogni anno, essa ha trasferito alcuni gruppi di operai dalla categoria a contratto a termine in quella di effettivi (40 unità in data 31 dicembre 1955).

È anche da rilevare che gli operai con contratto a termine hanno lo stesso trattamento degli altri lavoratori e che detto trattamento viene effettuato con criteri molto superiori a quelli stabiliti dal contratto di lavoro per i metalmeccanici. Inoltre, è stabilito che agli operai a termine, in caso di licenziamento (ciò che sino ad oggi non risulta mai avvenuto) all'atto di eventuale riassunzione vengono riconosciuti, agli effetti dell'anzianità di servizio, i periodi di lavoro precedentemente maturati.

Il Ministro: VIGORELLI.

MAGNO E DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è vero che il professore Antonino Diaz, direttore della cartiera di Foggia dal 1948 all'ottobre 1955 e attualmente in servizio presso la direzione generale dell'Istituto poligrafico dello Stato, durante tutto il periodo della sua permanenza a Foggia, ha fatto distaccare dal lavoro e messo a disposizione della sua famiglia tre falegnami ed un'operaia, facendoli però figurare a tutti gli effetti regolarmente in forza ai rispettivi reparti.

Gli interroganti chiedono anche di sapere se è vero che il suddetto funzionario, al momento del suo trasferimento da Foggia, ha portato con sé un lussuoso mobilio ed altri oggetti del valore di diversi milioni, fatti costruire esclusivamente con materiale e mano d'opera dell'Istituto poligrafico dello Stato, ma mai iscritti nell'inventario dei beni dell'istituto medesimo. (2351, *già orale*).

RISPOSTA. — Il professor Antonino Diaz, assunto in servizio presso l'Istituto poligrafico dello Stato nel 1948 e destinato alla cartiera di Foggia per assolvere compiti amministrativi, fu successivamente promosso direttore

della cartiera stessa. Trasferito a Roma nell'ottobre del 1955, a sua domanda, è attualmente direttore del personale presso la sede centrale.

In merito a quanto forma oggetto della interrogazione si fa presente che, da accertamenti svolti dalla direzione generale dell'Istituto, all'uopo incaricata, è risultando infondato che il professor Diaz durante tutto il periodo della sua permanenza a Foggia, abbia fatto distaccare dalla cartiera e messo a disposizione della propria famiglia tre falegnami e una operaia e che, all'atto del suo trasferimento, abbia portato con sé un lussuoso mobilio ed altri oggetti del valore di diversi milioni, fatti costruire con materiale e mano d'opera dell'Istituto.

Per altro, nel settennio di permanenza a Foggia, il predetto ha fatto costruire presso la cartiera alcuni oggetti di mobilio del valore complessivo di lire 230 mila che egli ha regolarmente pagato.

Si fa presente inoltre che il professor Diaz risulta persona meritevole di stima e considerazione e che a suo carico non sono stati fatti addebiti, né censure, da parte degli organi responsabili dell'Istituto.

Il Sottosegretario di Stato. MOTT.

MAGNO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a sua conoscenza che i dipendenti delle saline di Stato, dopo il collocamento a riposo, sono costretti ad attendere circa tre anni per poter riscuotere la pensione loro spettante e sono esclusi dalla possibilità di riscuotere qualsiasi acconto. (20850).

RISPOSTA. — Il ritardo lamentato dall'onorevole interrogante nella liquidazione della pensione definitiva relativa ad ex operai delle saline si è verificato per qualche eccezionalissimo caso in conseguenza delle difficoltà incontrate dall'amministrazione dei monopoli per l'accertamento della rendita previdenziale spettante a detti salariati, rendita che a termini degli articoli 18, 19 e 20 del regio decreto legislativo 31 dicembre 1925, n. 2383 e dell'articolo 6 del decreto legislativo 13 agosto 1947, n. 833 deve essere dedotta dalla pensione tabellare al fine di stabilire l'ammontare della pensione statale. Non conoscendo tale importo, non si rende possibile provvedere all'emissione del formale provvedimento di liquidazione.

L'amministrazione stessa, preoccupata dei ritardi che si verificavano nell'acquisizione delle anzidette notizie, ha sollecitato l'inter-

vento degli organi competenti affinché da parte dell'Istituto nazionale della previdenza sociale fosse snellita la procedura d'accertamento dei dati e fossero accelerati gli atti per la comunicazione dei dati stessi.

In qualche sporadico caso, riguardante appunto operai delle saline i quali vennero iscritti all'assicurazione obbligatoria in epoca anteriore al 1° gennaio 1926 in forza dell'articolo 3 della legge 9 luglio 1905, n. 397, non è stato possibile concedere neanche acconti sulla pensione, in quanto l'ammontare teorico della rendita previdenziale, calcolato dall'amministrazione, risultava talmente elevato da ridurre al minimo la quota a carico dello Stato o, addirittura, da assorbirla completamente.

Occorre, però, tener presente che i pochi ex salariati delle saline, esclusi per le ragioni anzidette dalla concessione dell'acconto, non sono venuti a trovarsi sprovvisti dei mezzi di sussistenza in quanto nel frattempo hanno goduto della pensione previdenziale che costituiva la totalità, o quasi, dell'importo della pensione tabellare.

Premesso quanto sopra, si fa presente che per le intervenute norme del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20, che avranno efficacia dal 1° luglio 1956, le pensioni dei salariati saranno assunte a totale carico dello Stato, per cui, non essendo più deducibile la quota previdenziale, sarà possibile provvedere immediatamente alla liquidazione della pensione, anche a titolo definitivo, con l'eliminazione degli inconvenienti anzidetti.

Il Ministro: ANDREOTTI.

MARABINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere il motivo per il quale a Serra Orfeo di Alessandro non è ancora stata liquidata la superinvalidità (articolo 65 E/B). Il numero del libretto è 2516424 e il certificato di iscrizione porta il n. 5937291. (18852).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

MARABINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere a che punto trovasi la pratica di pensione di guerra di Sandrini Francesco di Giuseppe. Trattasi di diretta militare. (20284).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 LUGLIO 1956

MARABINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere la situazione della pratica di pensione di guerra del civile Dal Fiume Bruno di Federico. Numero della posizione 2046063. (20351).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo notificato all'interessato il 9 maggio 1955.

Il Sottosegretario di Stato. PRETI.

MARABINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non ritiene necessario definire la pratica di pensione di guerra di Giorgi Cesare, di n.n., da Imola, che tale definizione attende da anni. Trattasi di diretta militare. (20353).

RISPOSTA. — La pratica di pensione trovasi in corso di istruttoria.

È stato nuovamente sollecitato l'ospedale militare di Udine perché faccia pervenire la cartella clinica, relativa al ricovero dell'ex militare nell'agosto 1942 presso l'ospedale militare di Fiume.

Il Sottosegretario di Stato. PRETI.

MARABINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non crede di impartire disposizioni onde sia presa una decisione circa la pratica di pensione di guerra di Natali Alberto fu Alfonso (diretta militare) in considerazione anche della situazione economica disagiata dell'interessato. (20354).

RISPOSTA. — Nessun provvedimento può essere adottato in quanto la domanda è stata prodotta dopo la scadenza dei termini.

Il Sottosegretario di Stato. PRETI.

MARABINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritiene di impartire disposizioni perché sia dato corso alla richiesta dell'assegno di previdenza inoltrato da Turra Pietro fu Paolo. Libretto di pensione numero 7091103. (20404).

RISPOSTA. — La pratica per la concessione dell'assegno di previdenza è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato. PRETI.

MESSINETTI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per sapere se è a conoscenza che un centinaio di assegnatari dell'Opera valorizzazione Sila del comune di Scala Coeli (Cosenza), per raggiungere la loro quota, sono

costretti a guardare il torrente Fuimenicà, con rischio della vita durante il periodo delle piene invernali;

che, da circa quattro anni, è stata progettata e regolarmente approvata dagli organi competenti una strada che, partendo dalla statale 108, dovrebbe arrivare sulla sponda destra del torrente stesso, alleviando così il grave disagio dei contadini e della popolazione tutta;

per sapere, inoltre, quali provvedimenti il ministro intende adottare perché i lavori per la costruzione di una strada così importante e così vitale per l'economia di un intero comune, vengano al più presto appaltati. (20786).

RISPOSTA. — La costruzione della strada di bonifica dalla strada statale n. 108 alla sponda destra del torrente Fiumenicà, in agro del comune di Scala Coeli, ha formato oggetto di attento esame da parte della Cassa per il Mezzogiorno e del consorzio di bonifica interessato insieme con le altre numerose strade interessanti il comprensorio di Lipuda-Fiumenicà, ma, in relazione ai più urgenti interessi di bonifica, la strada stessa non ha potuto essere inclusa nel programma definitivo delle opere da realizzare a cura della Cassa, né vi è possibilità di includerla oggi, poiché le disponibilità della Cassa medesima non consentono ulteriori interventi oltre quelli già programmati.

Il Presidente del comitato dei ministri.
CAMPILLI.

MICELI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga necessario ed urgente disporre un'accurata inchiesta sul funzionamento della sezione territoriale I.N.A.M. di Vibo Valentia (Catanzaro) e ciò perché, a seguito delle risultanze della inchiesta stessa, vengano adottati provvedimenti atti a salvaguardare i legittimi interessi dei lavoratori.

Nella citata sezione territoriale, il disordine, l'irresponsabilità, la subordinazione ad identificate organizzazioni politiche e sindacali imperano.

Specie per l'assistenza alle lavoratrici madri la confusione e l'inattività raggiungono limiti ormai insostenibili.

Richieste e documenti spediti per raccomandata non figurano in atti; manca in proposito persino il protocollo; le domande di indennità maternità da un anno non vengono liquidate, e solo dopo ripetuti viaggi a Vibo Valentia e raccomandazioni le interessate rie-

scono a percepire la metà dell'indennizzo; decurtazioni ingiustificabili vengono attuate; si consegnano gli avvisi di pagamento, invece che agli interessati, ad intermediari pseudo sindacalisti; si cestinano pratiche per la mancanza di un solo documento; le informazioni ed i documenti, invece che all'interessato, vengono richieste ad attivisti della C.I.S.L., amici dei funzionari dell'I.N.A.M.; è stabilita per il disbrigo delle pratiche una equivoca rete di affaristi. (20552).

RISPOSTA. — Non si è mancato di interessare opportunamente l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie, in ordine a quanto segnalato dall'onorevole interrogante con la interrogazione cui si risponde.

A seguito degli accertamenti esperiti, è risultato che la sezione territoriale dell'I.N.A.M. di Vibo Valentia si è trovata, così come tutti gli altri complessi assistenziali dell'Istituto, a dover assolvere ai nuovi compiti, assegnati dalla legge sull'assistenza ai pensionati, in concomitanza con gli adempimenti annuali relativi alla convalida dei documenti di iscrizione di tutti gli aventi diritto.

Tali gravose incombenze hanno, in effetti, comportato uno stato di particolare impegno e quindi di maggiore pesantezza funzionale nell'attività della sezione in parola.

Tuttavia, ogni situazione di arretrato circa la definizione delle pratiche di maternità delle lavoratrici assistibili deve ormai intendersi interamente superata.

Allo stato delle cose si è — inoltre — ricevuta dall'Istituto formale assicurazione circa la perfetta regolarità delle liquidazioni effettuate a favore degli aventi diritto, restando escluso che la liquidazione delle relative pratiche avvenga dietro illecito intervento o pressione di terzi.

Comunque, si assicura che la sede centrale dell'Istituto ha impartito istruzioni al direttore provinciale interessato, affinché si adoperi per una sempre migliore efficienza della sezione di Vibo Valentia.

Il Ministro. VIGORELLI.

MUSOLINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga opportuno e conseguente alla sua finalità, agevolare gli enti da lui dipendenti, quale, ad esempio, l'Istituto case popolari, per la costruzione di un maggior numero possibile di case per i senza tetto, col dare la garanzia di Stato per i prestiti che, questi enti, potrebbero contrarre, oltre che con la Cassa depositi e pre-

stiti, con altri istituti di credito, disposti a finanziare.

Il decentramento dell'iniziativa, deliberatamente controllata dal Ministero, consentirebbe agli enti suddetti dipendenti di contribuire efficacemente alla soluzione della crisi degli alloggi, che, come a Reggio Calabria, a causa dei vari disastri raggiunge forme paradossali di sovraffollamento. (14527).

RISPOSTA. — In merito alla proposta formulata dall'onorevole interrogante di estendere la garanzia statale che, in sostituzione di quella comunale, è prevista dalla legge 8 aprile 1954, n. 144, per i mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti agli Istituti autonomi case popolari sovvenzionati dall'amministrazione dei lavori pubblici anche ai mutui contratti da detti enti, con altri istituti di credito all'uopo autorizzati, si fa anzitutto notare che il beneficio della garanzia statale ha avuto nella citata legge n. 144 un obiettivo diverso da quello ad essa attribuibile secondo i presupposti della estensione richiesta.

Infatti con le predette norme si intese sollevare i comuni dalle difficoltà finanziarie che essi incontravano nel prestare la garanzia ai mutui contratti con la Cassa depositi e prestiti ai sensi dell'articolo 4 del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165.

È ben vero che veniva così indirettamente a ottenersi un maggior incremento delle operazioni di cui al citato articolo 4 della surrichiamata legge n. 1165; manca, però, quella analogia di motivi impliciti nell'estensione invocata.

Non potendo pertanto considerare la proposta sulla base dei criteri che dettarono la citata legge n. 144, essa deve riguardarsi del tutto innovativa.

Ma una applicazione della garanzia dello Stato, del genere di quella prevista nella ripetuta legge n. 144, alle operazioni indicate dall'onorevole interrogante non sembra possibile instaurarsi senza esorbitare dai tradizionali concetti di cautela e di limiti che normalmente vengono tenuti presenti per la concessione del suddetto beneficio statale.

Oltre a non essere conosciuto, infatti, quale sviluppo possano prendere i mutui di cui trattasi, è da prevedersi che tale sviluppo, per l'assunzione di operazioni non realizzabili con gli attuali sistemi rigorosamente bancari, andrebbe a scapito del buon fine delle operazioni stesse e pertanto l'onere potenziale insito nella garanzia statale si risolverebbe attraverso una elevata percentuale di opera-

tività della garanzia stessa in una perdita effettiva per l'erario di vasta portata.

Resterebbe da esaminare la possibilità di concessione di una parziale garanzia statale in forma sussidiaria (per impegnare gli istituti a fare solo operazioni sane), con l'intervento dello Stato nell'esame preventivo delle singole proposte di mutuo e attraverso successivi controlli.

Sembra, però, che su tale forma di intervento non sia neanche il caso di soffermarsi, perché a prescindere da ogni altra considerazione, esso comporterebbe una mole non indifferente di nuovi oneri e di lavoro con tutta una sovrastruttura atta a complicare o a rendere molto lungo il corso delle singole pratiche che dovrebbero affluire ad organi centrali dell'amministrazione, in contrasto con quel decentramento richiamato dallo stesso onorevole interrogante.

È da osservare altresì che una garanzia governativa così attenuata non potrebbe produrre quell'alleggerimento di oneri (quali ad esempio la riduzione dell'attuale saggio di interesse) ma determinerebbe, anzi, un aggravarsi di spese.

Il Ministro: ROMITA.

MUSOLINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga opportuno disporre l'esecuzione di quanto è stato già deciso dagli organi responsabili e cioè l'apertura della sezione I.N.A.M. in Rosarno (Reggio Calabria), dove vi è una popolazione di oltre 17 mila abitanti, in grandissima maggioranza lavoratori agricoli ed industriali, allo scopo di rendere più agevole ai lavoratori stessi l'assistenza sanitaria ed il disbrigo delle pratiche occorrenti. (20533).

— **RISPOSTA.** — Risulta a questo Ministero che l'istituzione di una unità assistenziale nel comune di Rosarno è già stata, di massima, prevista dall'apposita commissione, nominata dal consiglio di amministrazione dell'I.N.A.M. per la riorganizzazione periferica dell'istituto.

Tale decisione — che tiene conto delle esigenze dei numerosi assistibili della zona, invero disagiata — non consente, tuttavia, una realizzazione immediata, in quanto il già approvato progetto di riorganizzazione periferica dell'I.N.A.M., che interessa, per altro, tutte le regioni del territorio nazionale, potrà avere pratica attuazione dopo che sullo stesso si saranno favorevolmente espressi gli organi deliberanti dell'istituto. Varrà anche tener presente che, nella realizzazione del progetto

in questione, per evidenti motivi d'ordine tecnico e finanziario, non potrà che essere seguito un criterio di gradualità, rispettando, naturalmente, l'ordine rigoroso delle precedenze determinate dall'urgenza.

Il Ministro: VIGORELLI.

MUSOLINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per sapere se sia a loro conoscenza la minaccia di una nuova frana, formatasi recentemente nell'abitato di Canolo Vecchio (Reggio Calabria), dove diverse abitazioni si trovano in pericolo per la vicinanza alla frana stessa.

Se non ritengano necessario promuovere, nell'ambito della rispettiva competenza, il trasferimento totale della popolazione nel nuovo abitato di Canolo Nuovo, sorto in conseguenza dell'alluvione del 1951, disponendo la costruzione di nuovi alloggi che possano accogliere gli abitanti che verrebbero trasferiti.

Se ancora non ritengano indispensabile la costruzione di una cintura di colonnine frangivento, dal lato nord del nuovo abitato, reso oggi inospitale per la furia dei venti in quella zona montana, in modo da rendere, da una parte, abitabile Canolo Nuovo e, dall'altra, coltivabili le terre viciniori, che, a giudizio dei tecnici agrari, sono di ottima qualità dal punto di vista produttivo, sicché la spesa occorrente si tradurrà in un vero e proprio investimento nell'interesse della popolazione del comune interessato e dello Stato. (20611).

RISPOSTA. — La frana verificatasi nel comune di Canolo, a seguito delle precipitazioni atmosferiche del febbraio 1956, interessa un limitato numero di abitazioni site nella zona non soggetta al parziale trasferimento, attuato ai sensi della legge 10 gennaio 1952, n. 9.

Allo stato non ricorrono gli estremi per proporre l'estensione del trasferimento anche a tale zona, in quanto mediante opportune opere di consolidamento può essere eliminato ogni ulteriore pericolo.

Per la realizzazione del cennato consolidamento, è stato autorizzato l'Ufficio del genio civile di Reggio Calabria a redigere una perizia di lire 8 milioni.

Per quanto concerne la costruzione di una cintura frangivento, al lato nord del nuovo abitato, si fa presente che alla stregua della legislazione vigente nessun provvedimento può essere adottato da parte di questa ammi-

mstrazione, trattandosi di opera di competenza del Ministero per l'agricoltura e per le foreste.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

NOVELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga di dover intervenire, di concerto con la giunta regionale sarda, per risolvere il problema della Fonderia di Cagliari, minacciata di chiusura, e occupata dai lavoratori giustamente esasperati dalla prospettiva della perdita del posto di lavoro, soprattutto tenendo conto delle scarse possibilità di assorbimento esistenti nell'industria locale. (20663).

RISPOSTA. — La fonderia Doglio di Cagliari aveva, in un primo tempo, comunicato al proprio personale che ragioni di natura economica imponevano la chiusura della azienda, con conseguente licenziamento delle maestranze.

Per il successivo interessamento del competente assessorato della giunta regionale sarda, la fonderia Doglio ha revocato il provvedimento di licenziamento, confidando che, da parte della regione, un opportuno intervento favorisca la ripresa della normale attività.

In atto la fonderia Doglio lavora quasi regolarmente.

Il Ministro: VIGORELLI.

PIGNATELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se risponde a verità che nel comune di Leverano (Lecce) esistono due sale cinematografiche gestite dalla medesima società, una delle quali — tenuta costantemente chiusa, anche perché è una indecentissima topaia — avrebbe la funzione di proteggere la posizione monopolistica della società predetta.

L'interrogante desidera sapere altresì se è vero che la denunciata situazione di monopolio ostacoli attualmente la concessione del permesso di costruire, nel menzionato comune, un'arena cinematografica, per la quale sarebbe stata avanzata da tempo la prescritta documentata domanda. (20537).

RISPOSTA. — La Presidenza del Consiglio ha richiesto subito alla prefettura di Lecce notizie in merito a quanto segnalato dall'onorevole interrogante. Dai dati forniti risulta che i due cinema esistenti in Leverano, il « Cinema teatro nuovo » di 500 posti e il « Marconi » di 250 posti, intestati a due diverse persone, sono ora effettivamente gestiti entrambi dalla società « Russo e C. ». Questa

è stata invitata dalla detta prefettura a regolarizzare la sua posizione agli effetti del trasferimento della licenza, che è ammesso quando sia effettuato nelle debite forme.

Il cinema « Marconi » venne chiuso per riparazioni nell'agosto scorso e la commissione provinciale di vigilanza, in sede di revisione, ne sospese temporaneamente l'agibilità per mancanza dei prescritti requisiti di sicurezza, e il gestore, a seguito di formale invito ha presentato recentemente un progetto di modifiche da apportare ai locali. Tale progetto verrà esaminato dagli organi tecnici competenti.

Si assicura che la definizione della domanda, attualmente in corso, per l'apertura di un'arena cinematografica nello stesso comune non ha subito alcun ritardo in dipendenza delle circostanze sopra descritte. La pratica verrà regolarmente sottoposta all'esame della Commissione prevista dall'articolo 25 della legge 29 dicembre 1949, n. 958, e questa esprimerà il suo giudizio in base alle norme che regolano la materia.

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

PIRASTU. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto avvenuto a Bosa (Nuoro) il 30 maggio 1956: mentre, in pieno giorno, 5-6 cittadini conversavano commentando l'esito delle elezioni, svoltesi come dappertutto in una atmosfera serena e senza alcun incidente, il maresciallo dei carabinieri interveniva intimando loro di « cessare di discutere e di stare insieme », come se fosse stato disposto lo stato di assedio o il coprifuoco; il tenente dei carabinieri inoltre convocava in caserma un dirigente del partito comunista italiano che partecipava alla conversazione e tentava di intimidirlo e di fargli firmare una diffida;

per sapere se, considerato che il citato arbitrario, illegale e poco responsabile intervento del maresciallo e del tenente dei carabinieri di Bosa, provocando la legittima indignazione di numerosi cittadini, potrebbe contribuire a turbare la serenità degli animi non ritenga opportuno far comprendere ai dirigenti la tenenza dei carabinieri di Bosa l'opportunità di evitare il sospetto che essi agiscano come strumento di parte e non a tutela imparziale dei diritti di tutti i cittadini, e richiamarli al loro dovere di rispettare per primi i diritti di libertà sanciti dalla Costituzione. (20766).

RISPOSTA. — Il segretario della sezione di Bosa del partito comunista italiano, a seguito

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 LUGLIO 1956

dei risultati elettorali conseguiti dalla lista democristiana, si accingeva ad organizzare una pubblica manifestazione di protesta, senza darne il prescritto preavviso all'autorità, ai sensi dell'articolo 18 della legge di pubblica sicurezza.

Difatti il 31 maggio predetto, adunati una ventina di elementi del partito, stava impartendo disposizioni per la prossima manifestazione. Il comandante la tenenza dei carabinieri, nella considerazione che trattavasi di individuo già denunciato e condannato per avere organizzato e diretto pubblica manifestazione in violazione delle disposizioni di legge, ordinò al comandante la stazione di diffidarlo a verbale dall'organizzare qualsiasi manifestazione senza preavviso allo scopo di prevenire reati e turbamenti dell'ordine pubblico.

La diffida ebbe luogo lo stesso giorno 31 maggio 1956, nella forma di legge.

Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.

REALI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se nell'esercizio finanziario 1955-56 è stato compreso nei lavori da effettuarsi anche l'acquedotto per il capoluogo di Torriana e della frazione di Montebello del comune di Sogliano al Rubicone (Forlì), in base alla legge 10 agosto 1950, n. 647, per l'importo di lire 90.700.000 (19177).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha autorizzato il provveditorato alle opere pubbliche di Bologna a dar corso, sin da ora, all'appalto dei lavori di costruzione dell'acquedotto per il capoluogo del comune di Torriana e per la frazione Montebello del comune di Sogliano (Forlì), facendo gravare la relativa spesa sui fondi autorizzati dalla legge 10 agosto 1950, n. 647, che saranno messi a disposizione di quell'istituto per l'esercizio 1957-58, giusta la facoltà consentita dalla legge 25 luglio 1952, n. 949.

Il Ministro: ROMITA.

SACCHETTI, IOTTI LEONILDE E CURTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza dei licenziamenti che avvengono nell'azienda del F.I.M. le « Nuove Reggiane », unicamente con carattere politico discriminatorio, di ottimi operai, candidati nella lista della F.I.O.M. alla elevazione della commissione interna, e quali interventi intenda promuovere per far cessare questa vergogna in una fabbrica finanziata e controllata dal Governo. (2296, già orale).

RISPOSTA. — In data 31 ottobre 1954 — e cioè anteriormente alle elezioni per la commissione interna (23 novembre successivo) — la direzione delle Nuove Reggiane ebbe a disporre 19 licenziamenti, motivati unicamente da « mancanza di fiducia », e senza alcun riferimento alla imminenza delle elezioni.

Gli altri licenziamenti, disposti successivamente alla predetta data, non risulta abbiano dato mai luogo a vertenza. Negli ultimi tre mesi del 1955 sono stati licenziati, oltre quello di cui in seguito, tre operai, per motivi fondati, che non hanno dato luogo ad alcuna contestazione (il primo perché aveva tentato di asportare materiale della ditta, e gli altri due per assenze ingiustificate).

Si presume, pertanto, che la interrogazione degli onorevoli interroganti si riferisca specificatamente al licenziamento dell'operaio Cabassi Arnaldo, effettuato dalla direzione delle « Nuove Reggiane » con decorrenza 26 novembre 1955.

Il Cabassi, che aveva fatto parte, quale unico rappresentante della F.I.O.M., della commissione interna scaduta nel novembre 1954, è stato licenziato — con lettera 25 novembre scorso — dopo la scadenza dell'anno previsto dall'articolo 14 dell'accordo 8 maggio 1953 sulle commissioni interne, e nel momento in cui aveva inizio la campagna per le elezioni per il rinnovo della commissione interna dello stabilimento, indette per il 21 dicembre 1955.

Il provvedimento — non motivato, come risulta dalla lettera sopra citata — sarebbe stato posto in relazione a quest'ultima circostanza da talune correnti sindacali di sinistra che iniziarono una campagna contro la direzione delle « Nuove Reggiane », sostenendo che detto licenziamento sarebbe stato effettuato esclusivamente con intendimento intimidatorio nei confronti dei probabili candidati della lista F.I.O.M. e degli eventuali sostenitori della stessa, in occasione delle elezioni della commissione interna.

La direzione delle « Nuove Reggiane » ha fatto conoscere che il Cabassi, quale « modelista », era addetto ad uno dei reparti più importanti dello stabilimento; che lo stesso, tenuto conto della qualifica, non poteva essere adibito ad altre mansioni e che, comunque, il Cabassi non era candidato della lista F.I.O.M. per le elezioni della commissione interna, in quanto tale lista era ancora da presentare alla data del suo licenziamento.

Il Ministro: VIGORELLI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 LUGLIO 1956

SCIORILLI BORRELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che ad Ortona a Mare (Chieti) la mutua per i coltivatori diretti funziona non nei propri locali, bensì in quelli dell'organizzazione bonomiana, nonostante le ripetute rimostranze degli interessati, che si vedono talora costretti a prendere la tessera della detta organizzazione per beneficiare di una assistenza che costituisce un loro pieno e preciso diritto;

per sapere che cosa il ministro intenda fare di fronte a questa grave illegalità, che sinora non è riuscita a rimuovere il reiterato intervento dei carabinieri, chiamati ad assicurare il rispetto della legge in occasione di numerosi ed anche recenti incidenti, che per lo spirito di equilibrio e di comprensione dei coltivatori diretti non hanno avuto sinora più gravi conseguenze, che invece si potrebbero verificare per il futuro se non si provvedesse rapidamente a porre fine a questo illegale ed insostenibile stato di cose. (19503).

RISPOSTA. — Risulta a questo Ministero che dalla data della sua costituzione, e cioè dal marzo 1955, l'ufficio della cassa mutua di Ortona a Mare è stato provvisoriamente ospitato, in mancanza di altra sede adatta, nei locali offerti dalla sezione comunale coltivatori diretti, che metteva a disposizione del predetto ufficio anche tutta l'attrezzatura necessaria.

Successivamente, e cioè dal 15 gennaio 1956, sia l'associazione coltivatori diretti che la cassa mutua si sono trasferiti in un appartamento del palazzo Mosca in piazza della Vittoria, dove su un unico corridoio si affacciano due porte, una accedente a due stanze intercomunicanti adibite a sede dell'ufficio dell'associazione e l'altra al vano adibito a sede della cassa mutua.

I locali risultano, pertanto, completamente indipendenti, in quanto non sono intercomunicanti e per di più sono oggetto di diversi contratti di locazione.

Nessun risentimento avverso i locali dirigenti della cassa risulta a questo Ministero che si sia mai verificato, all'infuori di un incidente verificatosi in data 25 febbraio 1956, tra il rappresentante dell'associazione agricoltori e consigliere comunale signor Basti Tommaso e il ragioniere Oscar Terra, segretario della mutua. In proposito fu richiesto l'intervento dei carabinieri e l'arma ha iniziato regolari indagini per gli ulteriori adempimenti del caso.

A prescindere dalla circostanza di cui sopra, non è emerso alcun elemento dal quale

si possa desumere che il segretario della cassa mutua abbia operato ed operi pressioni, al fine di fare iscrivere gli assistibili alla propria organizzazione sindacale, subordinando la concessione delle prestazioni mutualistiche a tale iscrizione.

Il Ministro: VIGORELLI.

SCOTTI ALESSANDRO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se corrisponda a verità e se non ritenga opportuno prendere provvedimenti atti a stabilire l'esistenza o meno di fondate ragioni, tali da giustificare la proposta soppressione della linea ferroviaria secondaria: Asti-Castagnole Lanze.

La soppressione di detta linea avrebbe una ripercussione sfavorevolissima tra le popolazioni rurali di Neive, Castagnole Lanze, Castigliole Motta, Isola d'Asti, Mongardino, San Marzanotto, tutti centri orticoli e vinicoli altamente progrediti e produttivistici.

Detta linea è attualmente assolutamente necessaria per le comunicazioni commerciali, specie nei giorni di mercato (mercoledì e sabato) tra gli importanti centri agricoli di Asti ed Alba, Castagnole Lanze, Castigliole Motta e Baglietto, Santo Stefano Belbo e Canelli e per il trasporto di operai e studenti che giornalmente si recano per lo studio e per il lavoro ai due centri di Alba e di Asti.

La soppressione di detta linea non dovrà assolutamente essere presa in considerazione sino al giorno in cui non sarà attuata l'autostrada, più e più volte promessa, la quale dovrà unire Asti ed Alba, i due principali centri orticoli e vinicoli piemontesi. (20806).

RISPOSTA. — Per la linea Asti-Castagnole delle Lanze, come per tutte le altre linee a scarso traffico della rete delle ferrovie dello Stato, sono in corso approfondite indagini al fine di acquisire i necessari elementi di giudizio, per l'adozione dei provvedimenti che saranno ritenuti opportuni nell'interesse generale.

Ogni previsione è quindi prematura. Si assicura comunque che qualsiasi determinazione al riguardo sarà adottata tenendo particolare conto delle esigenze sociali ed economiche della zona.

Il Ministro: ANGELINI.

SENSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non creda opportuno intervenire affinché siano date disposizioni al provveditorato agli studi di Casenza, di procedere con sollecitudine alla nomina dei vincitori del concorso per titoli ed

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 LUGLIO 1956

esami a posti di maestro del ruolo in soprannumero, analogamente a quanto è stato fatto nelle altre province. (20869).

RISPOSTA. — Occorre premettere che le operazioni relative al concorso speciale per l'aliquota del 40 per cento dei posti di ruolo in soprannumero, previsto dall'articolo 7, paragrafo 1°, della legge 27 novembre 1954, n. 1170, istitutiva del ruolo stesso, hanno richiesto un maggior tempo nelle province in cui l'afflusso dei candidati è stato rilevante come in quella di Cosenza.

Il Ministero non ha mancato però di seguire lo svolgimento di tali operazioni, sollecitandone l'espletamento là dove se ne è ravvisata la necessità, allo scopo di ottenere che i lavori stessi venissero conclusi in tempo utile perché in tutte le province la nomina dei vincitori venisse effettuata entro e non oltre il 1° luglio 1956.

Posso al riguardo assicurare che, anche nella provincia di Cosenza, le nomine dei vincitori del concorso di cui trattasi avranno luogo sotto la data anzidetta.

Il Ministro: ROSSI.

SENSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se gli risultino le condizioni disastrose in cui versano le scuole di Fuscaldo (Cosenza), assolutamente carenti di materiale scolastico, distrutto dalla guerra; e se non possa intervenire per la concessione del contributo chiesto da più anni, come dalla pratica istruita da più tempo. (20903).

RISPOSTA. — La richiesta del comune di Fuscaldo, intesa ad ottenere il contributo statale per il ripristino del materiale didattico e di arredamento di quelle scuole elementari, distrutto o danneggiato in seguito ai noti eventi bellici, non ha potuto finora trovare accoglimento a causa della esiguità del fondo a tal fine stanziato in bilancio, in rapporto alle numerosissime richieste di contributo da parte dei comuni.

Si assicura che la domanda del comune di Fuscaldo sarà esaminata con la massima benevolenza durante il prossimo esercizio finanziario, unitamente alle altre domande.

Il Ministro: ROSSI.

SENSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non creda urgente ed opportuno istituire e finanziare un cantiere di rimboschimento nel comune di Nocera (Cosenza), la cui necessità ed

urgenza è stata più volte manifestata da quella civica amministrazione.

Il comune di Nocera è situato in una zona tra le più depresse della Calabria, dove l'indice della disoccupazione è in sensibile aumento.

Gli atti tecnici e le perizie riguardanti il cantiere in questione sono state da tempo presentate all'ufficio provinciale del lavoro di Cosenza. (21044).

RISPOSTA. — L'onorevole interrogante è certamente a conoscenza che questo Ministero decide in merito alla istituzione di cantieri per disoccupati sulla base delle proposte avanzate dai competenti organi provinciali.

I fondi a disposizione per l'apertura dei cantieri vengono ripartiti fra le varie province con criteri statistici, che tengono conto del rapporto fra disoccupati e popolazione attiva, opportunamente integrato dalla valutazione del reddito medio.

Nell'ambito di ciascuna provincia, gli uffici del lavoro sono incaricati di redigere un piano, d'intesa con le prefetture, sentite le commissioni provinciali per il collocamento.

A tali organi è anche demandato il compito della scelta dei comuni e delle opere da eseguire con i cantieri, considerata la più diretta conoscenza che essi hanno delle singole situazioni locali.

Ciò premesso, si desidera far rilevare che nessuna richiesta al riguardo risulta inclusa nel piano redatto dagli organi suindicati per l'esercizio finanziario che ormai volge al termine.

Pertanto, allo stato delle cose, non è possibile adottare alcun favorevole provvedimento al riguardo.

Il Ministro: VIGORELLI.

SPADAZZI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se il Governo non ritenga opportuno, a simiglianza di quanto hanno fatto altri Stati mediterranei, di richiedere l'estensione del limite delle acque territoriali almeno fino a 12 miglia marine, tenuto appunto presente che già l'Albania ha ottenuto a 10 miglia tale limite e la Grecia e la Turchia lo hanno esteso a 12 miglia, lasciando la sola nazione italiana a lottare contro gli innumerevoli disagi derivanti dallo stato di inferiorità che ha causato vertenze di ogni genere, confisca di motopescherecci colpevoli di avere infranto i limiti non ancora precisati delle acque in questione.

L'estensione inoltre di tali limiti è sicura guarentigia per l'avvenire, soprattutto per il

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 LUGLIO 1956

caso che anche nelle nostre acque territoriali si dovessero effettuare ricerche di giacimenti petroliferi come già è avvenuto per altri Stati, senza così dover temere di vedersi portar via una eventuale ricchezza di cui la nostra nazione ha tanto bisogno. (16129).

RISPOSTA. — Secondo la legislazione italiana vigente (articolo 2 del codice della navigazione) l'estensione del mare territoriale è di 6 miglia marine, salve le diverse disposizioni che siano stabilite per determinati effetti da leggi o regolamenti ovvero da convenzioni internazionali.

Una modificazione di tale estensione esigerebbe una legge, trattandosi di modificare una norma legislativa qual'è quella dell'articolo 6 del codice della navigazione.

Il diritto internazionale generale non contiene una norma che precisi i limiti del mare territoriale di ciascuno Stato, il che significa che ogni Stato, entro un margine ragionevole, è libero di fissare l'estensione del suo mare territoriale. Il limite di tre miglia, un tempo largamente adottato, non è internazionalmente obbligatorio, come è provato dal fatto che molti Stati hanno fissato un'estensione maggiore.

Ciò premesso, e tenendo conto delle disposizioni adottate da altri Stati, nonché delle possibilità di sfruttamento del fondo marino, una eventuale modificazione dell'articolo 2 del codice della navigazione vigente per estendere la misura del mare territoriale merita di essere esaminata in modo approfondito. A tal proposito il vivo interesse che il Governo porta alla materia risulta tra l'altro dal disegno di legge concernente le risorse minerarie della piattaforma continentale italiana, attualmente all'esame della Camera dei deputati (Atto parlamentare n. 2176).

Il Sottosegretario di Stato: FOLCHI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre il sollecito inizio dei lavori di costruzione delle strade interne, delle fognature, dei servizi idrici, di illuminazione, ecc., dei rioni Chianchetta, San Rocco e Santa Maria di Potenza, tenendo presente che il rione San Rocco ospiterà circa 3 mila abitanti, mentre il rione Santa Maria già ne conta 4 mila, e rammentando che appare illogico e antieconomico non progettare le importanti opere di cui sopra al momento della progettazione dello stesso rione ed attendere, invece, che la popolazione sia costretta a subire gravi disagi a causa della mancanza di ogni servizio

che — costruito in ritardo — costa all'erario più del valore reale. (20005).

RISPOSTA. — I rioni di San Rocco e Santa Maria della città di Potenza sono da molti anni dotati di tutti i necessari servizi: rete fognante, rete idrica, e di distribuzione interna, strade e rete di illuminazione pubblica.

Qualora la richiesta dovesse riferirsi al nuovo gruppo di abitazioni in corso di costruzione a cura dell'I.N.A.-Casa al rione Santa Maria, il che, per altro, non è precisato nella interrogazione, si comunica che l'esecuzione delle opere accessorie non rientra nella competenza dell'amministrazione dei lavori pubblici.

Per quanto concerne il rione Chianchetta, si comunica che lo stesso è già munito di fognatura, rete idrica e strade, nell'agglomerato già esistente.

Per la pubblica illuminazione dello stesso rione, sono in corso di esecuzione lavori, a cura e spese del comune di Potenza.

Si precisa, ancora, che il ripetuto rione Chianchetta verrà dotato di nuove costruzioni, e che per la costruzione delle fognature e relative sistemazioni stradali a servizio dei fabbricati che verranno costruiti, il comune ha ottenuto da questo Ministero la concessione del contributo di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589 e seguenti, su una spesa di lire 45 milioni. Recentemente sono stati chiesti al comune interessato alcuni chiarimenti e non appena essi saranno stati forniti a questo Ministero non si mancherà di adottare gli ulteriori provvedimenti per la sollecita definizione della pratica.

Si comunica con l'occasione che allo stesso comune di Potenza è stato concesso un contributo sulla spesa di lire 29.126.000 per la costruzione dell'impianto di energia elettrica nella località Lavangone, Dragonara, Capozazzo e Canaletto.

In favore dello stesso ente è stato assegnato un ulteriore contributo sulla somma di lire 45 milioni per l'installazione dell'impianto di energia elettrica in altre località del territorio comunale.

Notizia di quanto sopra fu data al comune di Potenza con ministeriale 9 febbraio 1954, n. 1249/Bi, con la quale furono anche chiesti gli atti tecnico-amministrativi occorrenti per l'emissione del decreto di concessione del contributo.

Il comune non ha ancora provveduto ad inviare gli atti richiesti.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 LUGLIO 1956

Non appena tali atti saranno pervenuti a questo Ministero verrà provveduto, ove nulla osti, all'emissione del decreto di concessione del contributo statale.

Il Ministro: ROMITA.

SPADAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti di urgenza intenda adottare per l'esecuzione degli indispensabili lavori di riparazione ai due edifici di scuole rurali nelle frazioni del comune di Savoia di Lucania (Potenza), costruiti con fondi comunali, le cui strutture (intonaci, scale, soffitti, ecc.) sono in stato di disfacimento, mettendo in pericolo l'incolumità degli alunni che le frequentano. (20826).

RISPOSTA. — L'esecuzione dei lavori di riparazione agli edifici delle scuole rurali nelle frazioni del comune di Savoia di Lucania rientra nei provvedimenti di competenza dell'autorità comunale.

Il Ministero ha invitato il provveditore agli studi di Potenza ad intervenire presso l'amministrazione comunale di Savoia di Lucania affinché provveda, come per legge, ad eseguire i necessari lavori di riparazione agli edifici in questione.

Il Ministro: ROSSI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia secondo cui sarebbe imminente la soppressione delle linee ferroviarie Rocchetta Sant'Antonio-Gioia del Colle e Barletta-Spinazzola (Bari) e la loro sostituzione con linee automobilistiche.

Si tenga presente, in proposito, che la ventilata soppressione danneggerebbe — oltre ai quattro capolinea — i comuni di Lavello, Rappolla, Venosa, Forenza, Palazzo San Gervasio, Canosa, Minervino e Canne della Battipaglia, e che, durante l'ondata di maltempo dell'inverno scorso, la sola ferrovia riuscì a collegare i paesi della Lucania restati isolati.

Di fronte alle passività di tratti ferroviari di scarsa rilevazione, mantenuti, nonostante ciò, in esercizio, l'interrogante chiede di conoscere se non ritenga opportuno conservare l'attuale struttura delle due linee, nell'interesse della popolazione e del servizio merci. (20828).

RISPOSTA. — Per le linee Barletta-Spinazzola e Rocchetta Sant'Antonio-Gioia del Colle, come per tutte le altre linee a scarso traffico della rete delle ferrovie dello Stato, sono in corso approfondite indagini al fine di acquisire i necessari elementi di giudizio, per la

adozione dei provvedimenti che saranno ritenuti opportuni nell'interesse generale.

Ogni previsione è quindi prematura. Desidero comunque assicurare che qualsiasi determinazione al riguardo sarà adottata tenendo particolare conto delle esigenze sociali ed economiche della zona.

Il Ministro: ANGELINI.

SPADAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia secondo cui sarebbero state apportate alcune rettifiche al nostro confine con la Svizzera che avrebbero comportato, da parte italiana, la cessione di una notevole estensione di territorio nazionale, senza che del fatto sia stato informato preventivamente il Parlamento. (20914).

RISPOSTA. — Le rettifiche apportate in questi ultimi anni al confine italo-svizzero sono state regolate da apposite convenzioni internazionali. Esse sono state rese necessarie a causa della speciale configurazione di alcuni punti del confine italo-svizzero in quanto la linea di displuvio, costituente confine, corre su di una morena dorsale soggetta ai movimenti dei ghiacci sottostanti. Di conseguenza i cippi, a suo tempo collocati sulla superficie della morena stessa, risultano rimossi dalla loro posizione iniziale. Le predette convenzioni prevedono sempre la costituzione di apposita commissione mista per la rimozione dei cippi che viene fatta in base a rilevamenti effettuati concordemente.

È da tenere presente infine che le convenzioni in questione sono state tutte soggette all'approvazione parlamentare.

Ad esempio la Convenzione tra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera concernente la correzione della Roggia Molinara, (comuni di Chiasso e di Como), stipulata a Chiasso il 5 aprile 1951, è stata approvata dal Senato della Repubblica nella seduta del 26 novembre 1952 e dalla Camera dei deputati nella seduta del 25 febbraio 1953; è divenuta legge dello Stato in data 12 marzo 1953, n. 235, ed è stata pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 20 aprile 1953, n. 91.

La Convenzione tra l'Italia e la Svizzera concernente la rettifica di confine al passo di Cornera o Kriegalpass, stipulata a Martigny il 4 luglio 1952, è stata approvata dal Senato nella seduta del 7 maggio 1954 e dalla Camera dei deputati nella seduta del 13 luglio 1954; è divenuta legge dello Stato in data 27 luglio

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 LUGLIO 1956

1954, n. 605, ed è stata pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 12 agosto 1954, n. 183.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FOLCHI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se il prefetto di Caserta sia intervenuto circa quanto manifestatogli in un esposto indirizzatogli il 22 marzo 1956, da oltre 60 cittadini, firmatari dello stesso nella loro qualità di esercenti, artigiani e commercianti.

Nel detto esposto si deplora l'assoluta ignoranza turistica in cui viene lasciata Piedimonte d'Alife (Caserta) e particolarmente lo stato d'isolamento in cui trovansi non solo via Carmine e piazza Roma, centro dell'attività di quel comune, ma anche piazza Ercole d'Agnese fino a risalire alla sorgente del Torano. Sempre nell'esposto si richiedono determinati provvedimenti per il traffico, che non lascino isolata quella zona. (20724).

RISPOSTA. — Il prefetto di Caserta ha richiamato l'attenzione dell'amministrazione comunale di Piedimonte d'Alife in merito a quanto prospettato in un esposto, in data 22 marzo 1956, da un gruppo di locali artigiani e commercianti e concernente lo sviluppo turistico del comune.

Nell'esposto veniva chiesto, in particolare, che fossero apposti alcuni cartelli indicatori, per far conoscere al forestiero la strada, che porta alle sorgenti del Matesino e che fosse attuato un dirottamento del traffico per le vie centrali del paese.

Al riguardo è stato assicurato che sarà provveduto all'applicazione di appositi cartelli indicatori della strada, che porta alle sorgenti del fiume Torano.

L'amministrazione comunale ha poi fatto presente che non è possibile provvedere al richiesto dirottamento del traffico a causa della scarsa larghezza delle strade, ed anche per evitare intralci al mercato giornaliero e settimanale, che si svolge proprio in piazza Roma.

Detta amministrazione ha, comunque, assicurato che ha sempre cercato di dare impulso al movimento turistico per lo sviluppo del commercio ed il miglioramento delle condizioni economiche della cittadinanza.

Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.

SPAMPANATO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere la posizione del profugo dall'Africa orientale italiana Vaglivello Luigi,

attualmente impiegato presso l'ufficio provinciale del tesoro di Caserta, come impiegato comune con stipendio iniziale, dopo venti anni di servizio, in quanto completamente declassato. Il 23 marzo 1955, in virtù dell'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 30 novembre 1954, n. 1451, il Vaglivello chiese la sistemazione della sua posizione domandando, ai sensi del disposto di cui al quarto comma dello stesso articolo 22, l'inquadramento nella terza categoria avendo sempre espletato mansioni proprie di detta categoria. (20737).

RISPOSTA. — Si precisa che l'impiegato suddetto, già alle dipendenze delle amministrazioni municipali coloniali — categoria IV, classe terza — attualmente in servizio presso l'ufficio del tesoro di Caserta, ha prodotto istanza ai fini dell'inquadramento nella terza categoria del personale non di ruolo dipendente dalla direzione generale del tesoro, ai sensi dall'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 30 novembre 1954, n. 1451.

Per l'emanazione del relativo provvedimento sono stati richiesti, al competente ufficio per i servizi Africa, gli atti matricolari dell'interessato, allo scopo di poter stabilire (in relazione ai servizi prestati prima del distacco presso la predetta direzione generale) la categoria, la data di inquadramento e l'assegno personale spettante ai sensi dell'articolo 23 del surrichiamato decreto presidenziale.

Il predetto ufficio, con nota del 23 marzo 1956, n. 600744, ha fatto conoscere che il fascicolo personale, con la documentazione richiesta, sarà trasmesso non appena la Corte dei conti avrà restituito registrato il decreto di convalida del rapporto di impiego e di rivalutazione della carriera dell'interessato.

Si assicura, pertanto, che non appena perverrà la citata documentazione, sarà subito dato corso agli adempimenti occorrenti per l'inquadramento del Vaglivello nella categoria del personale non di ruolo cui aspira, sempre che egli risulti in possesso dei requisiti richiesti.

Il Sottosegretario di Stato: MOTT.

SPAMPANATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti.* — Per conoscere se non ritengano di intervenire perché abbia a cessare la condizione di sfruttamento che tuttora subiscono i fattorini delle linee automobilistiche della ferrovia secon-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 LUGLIO 1956

daria Napoli-Piedimonte d'Alife da parte di quella società.

Risulta che sulle linee « sostitutive » e « integrative », dalla suddetta società gestite, prestano servizio circa 50 fattorini. Tali fattorini, utilizzati su automezzi di pubblico trasporto, adempiono al servizio di biglietteria, di versamento alla cassa, ecc.: svolgono per altro otto ore di lavoro, fruiscono del riposo settimanale, hanno assegni familiari, versano i dovuti contributi al Fondo speciale di previdenza, beneficiano dell'assistenza mutualistica, ecc., e tuttavia sono esclusi da quella garanzia di stabilità che offre lo stato giuridico degli autoferrotranvieri col relativo trattamento previsto dal regio decreto-legge 8 gennaio 1931, n. 148, pur presentando tutte le caratteristiche e funzioni di lavoro degli autoferrotranvieri stessi.

L'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga giusta e urgente la estensione ai succitati lavoratori del predetto trattamento giuridico economico. (20754).

RISPOSTA. — Le disposizioni vigenti in materia di trattamento del personale dei pubblici trasporti in concessione non prevedono l'applicazione del particolare stato giuridico, previsto dal regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148, ai lavoratori impiegati sulle autolinee extraurbane, tranne il solo caso in cui si tratti di elementi già in servizio su ferrotranvie sostituite con autolinee ed utilizzati su tali autolinee sostitutive.

Ciò stante è da escludere che in base alla vigente legislazione lo stato giuridico previsto dal richiamato decreto 148 possa competere e quindi essere applicato ai bigliettai sulle autolinee sostitutive od integrative della ferrovia Napoli-Piedimonte d'Alife che non lo abbiano già acquisito per precedente servizio di ruolo sulla ferrovia.

Il Ministro dei trasporti ANGELINI.

VILLABRUNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per ovviare con tutta urgenza ai gravi inconvenienti giustamente lamentati dagli inquilini e dagli assegnatari delle costruzioni INA-Casa in regione Falchera della città di Torino.

Sette blocchi di fabbricati presentano gravi lesioni di struttura, anche nelle parti portanti di cemento armato, così da rendere pericolosi alcuni locali, come risulta dalla perizia redatta da due professori del politecnico di Torino. Nelle case non è stato provveduto

all'impianto del riscaldamento, la dotazione di acqua è scarsa ed insufficiente, ed i servizi sociali pressoché inesistenti, in quanto l'unica scuola elementare per una popolazione di circa 6 mila abitanti, dei quali 600 ragazzi, è stata approntata con mezzi di fortuna nei locali predisposti per il mercato all'ingrosso di generi alimentari. In regione Falchera manca l'ambulatorio medico, la farmacia, il medico condotto, e ciò appare tanto più grave tenuto conto della distanza di questa grossa borgata dalle ultime case della periferia cittadina. (20664).

RISPOSTA. — Per quanto può attere alla competenza di questo Ministero, si è in grado di assicurare che la gestione I.N.A.-Casa, non appena avuta notizia degli inconvenienti lamentati, interessò immediatamente l'Istituto nazionale previdenza sociale (stazione appaltante e responsabile della buona esecuzione delle opere a norma di quanto prescritto dalla legge 28 febbraio 1949, n. 43, articolo 11 e dal decreto del Presidente della Repubblica 4 luglio 1949, n. 436, articolo 9, comma II) il quale ha inviato a Torino il proprio ingegnere capo per un sopralluogo.

Da tale accertamento è risultato, per altro, che gli edifici, a cui si riferiscono i rilievi, sono costruiti in cemento armato e che le strutture portanti non presentano lesione alcuna; solamente dei tramezzi divisorii e muri di tamponamento mostrano incrinature dovute ad assestamento degli elementi di cemento-pomice. A parere del tecnico, quindi, per la stabilità dei fabbricati si rende solo necessaria la ripresa delle incrinature dei citati tramezzi.

L'I.N.P.S., su invito della gestione, ha disposto l'immediata esecuzione delle opere necessarie per l'eliminazione degli inconvenienti lamentati, ma gli assegnatari si sono opposti non permettendo l'inizio dei lavori, del che la stazione appaltante ha redatto regolare verbale di opposizione, mentre sta cercando di ottenere una maggiore comprensione da parte degli interessati.

Per quanto si riferisce agli impianti di riscaldamento, la gestione sta provvedendo per l'aggiudicazione dei relativi lavori. La gara di appalto indetta il 6 corrente ha avuto esito negativo, la stazione appaltante sta però esaminando le proposte di altre ditte per l'affidamento dei lavori.

Circa l'assistenza sociale, i lavori di costruzione del relativo centro sono stati appaltati a cura della gestione fin dal 4 aprile 1956.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 LUGLIO 1956

Si segnala inoltre che, pur non essendo di sua competenza la risoluzione del problema scolastico, la gestione I.N.A.-Casa ha ceduto al comune di Torino e sistemato, per un anno, 16 alloggi adibendoli a scuola, ed in seguito ha pure ceduto i locali destinati al centro commerciale, che funzionano attualmente come scuole con pieno gradimento delle autorità scolastiche.

La gestione ha, infine, fornito da quattro anni al comune il terreno per l'edificio scolastico, la cui costruzione è di esclusiva competenza del comune medesimo.

Il Ministro: VIGORELLI.